

Comunicazione finanziaria: il ruolo del bilancio tra compliance e informazione

Un'informativa efficace e chiara è il presupposto per impostare su basi solide e durature il rapporto tra impresa e investitori.



L'informazione obbligatoria è sufficiente a soddisfare le attese degli utilizzatori del bilancio?

Le attuali disposizioni contenute negli IFRS rendono il bilancio uno strumento utile per analisti, investor relators e stakeholders aziendali?

La pubblicazione è stata coordinata da PwC e presenta una raccolta di commenti e suggerimenti da parte di **investor relators** ed **analisti finanziari** alle attuali disposizioni contabili contenute negli IFRS. Sintesi dei principi contabili internazionali per la redazione del bilancio a cura di PwC



www.pwc.com/it
www.associazioneir.it
www.aiaf.it

Presentazione

Nei moderni sistemi finanziari, in cui la diffusione della proprietà del capitale produttivo è sempre più ampia, la comunicazione economico-finanziaria assume un ruolo fondamentale nel migliorare l'efficienza del mercato, nel soddisfare i bisogni informativi della comunità finanziaria e delle istituzioni e nell'attrarre verso l'azienda risorse professionali manageriali e finanziarie. Allo stesso tempo un'efficace comunicazione economico finanziaria consente di instaurare un rapporto continuativo e qualificato con gli investitori e rafforzare la propria credibilità strategica e operativa.

Questo significa che nella realtà le informazioni sono alla base dei meccanismi operativi del mercato. Perché il ruolo della comunicazione economico-finanziaria consenta di rafforzare le relazioni tra impresa e sistema finanziario attraverso un'opportuna rappresentazione delle capacità aziendali nel creare valore, la conoscenza diffusa costituisce un fattore critico di successo.

Il bilancio IFRS è lo strumento con il quale il management trasmette al mercato la propria situazione patrimoniale-finanziaria e le performances conseguite; allo stesso tempo il bilancio IFRS consente di comunicare dati agli specialisti con una sostanziale identità di linguaggio finanziario.

L'interrogativo tuttora aperto è se una comunicazione economico-finanziaria che adempie alle disposizioni imposte da vincoli normativi e da specifici principi contabili è sufficiente per le esigenze degli operatori del mercato. Oppure è necessario fornire una informazione aggiuntiva ad integrazione di quella obbligatoria per soddisfare il fabbisogno informativo del mercato?

Gli operatori del mercato sembrerebbero ritenere che una maggiore efficacia comunicativa potrebbe essere perseguita attraverso un'integrazione dei diversi tipi di informativa: quella "contabile" rappresentata dal bilancio IFRS e quella "gestionale", di natura qualitativa e quantitativa non monetaria. Tuttavia questa esigenza deve

essere coniugata con la necessità di individuare dei punti di riferimento, regole e principi a supporto di tali differenti forme di comunicazione. Infatti:

1. la standardizzazione dei contenuti consentirebbe un'agevole comparazione delle informazioni trasmesse nel tempo e nello spazio;
2. la presenza di riferimenti univoci può facilitare il processo di comprensione per i destinatari dell'informazione al fine di instaurare forme di dialogo proficue;
3. il confronto tra le comunicazioni attuali e le regole previste per la loro realizzazione consentirebbe di rispondere all'esigenza di sottoporre ai necessari controlli e revisione i documenti divulgati.

Trovare un equilibrio tra informazione "obbligatoria" e informazione "utile" contribuirebbe a migliorare l'efficienza del mercato finanziario.

La presente pubblicazione mira a raccogliere il punto di vista degli operatori nel mercato per rispondere alle seguenti domande:

- Le informazioni trasmesse in conformità agli IFRS consentono alle imprese una comunicazione economico-finanziaria efficace ed adeguatamente fruibile da Investor relators ed analisti finanziari?
- Quanto deve essere integrata l'informazione obbligatoria stabilita dal set di norme contabili con le informazioni ritenute "rilevanti"?
- L'attuale comunicazione economico finanziaria rinvenibile in un bilancio IFRS rappresenta un giusto equilibrio tra informazione rilevante e costi di informazione contenuti?
- Quali suggerimenti di miglioramento sull'adeguatezza informativa si possono proporre per l'improvement agli attuali standard IFRS?

Attraverso un'innovativa collaborazione

PwC, AIR e AIAF

*hanno raccolto il punto di vista degli operatori
per commentare i principi contabili internazionali
alla luce di quelli che sono gli effettivi utilizzatori degli stessi
e per venire incontro alle esigenze rappresentati da questi.*

Indice

Parte I Il processo di comunicazione economico- finanziaria

<i>Comunicazione finanziaria e diffusione del valore</i>	4
<i>La supply chain dell'informazione</i>	5
<i>Indagine: l'attuale informazione economico-finanziaria prevista dagli IFRS soddisfa le attese di analisti finanziari ed investor relators?</i>	6

Parte II Sintesi degli IAS/ IFRS e il punto di vista degli analisti finanziari e degli investor relators

Capitolo 1	Schemi di Bilancio (IAS 1, IAS 8, IAS 10, IAS 33, IAS 24, IFRS 5, IFRS 8,)	10
Capitolo 2	Bilancio consolidato, bilancio separato e partecipazioni (IAS 27, IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12, IAS 34)	20
Capitolo 3	Attivo immobilizzato (IAS 16, IAS 17, IAS 40, IAS 38, IAS 20, IAS 23)	29
Capitolo 4	Attivo circolante (IAS 2, IAS 32/39)	33
Capitolo 5	Strumenti finanziari (IAS 32/39, IFRS 7, IFRS 13 + IAS 28, IAS 31/IFRS 11, IFRS 12)	35
Capitolo 6	Profilo dei rischi e accantonamento ai fondi (IFRS 7, IAS 37)	41
Capitolo 7	Conto economico 1) Ricavi (IAS 18) 2) Costi del personale e simili (IFRS 2, IAS 19) 3) Altri costi (IAS 21, IAS 23) 4) Imposte (IAS 12)	47
Capitolo 8	Impairment (IAS 36)	53
Capitolo 9	Business combination (IFRS 3)	55

Parte I

Il processo di comunicazione economico-finanziaria

Comunicazione finanziaria e diffusione del valore

La **teoria della comunicazione** è lo studio scientifico sui fenomeni di trasmissione di segnali tra un sistema e un altro di uguale o diversa natura. Secondo questa teoria “comunicare” significa condividere, mettere qualcosa in comune con gli altri: nel mercato finanziario la “comunicazione” è l’insieme delle strategie e degli strumenti utilizzati per rendere fruibili informazioni di carattere economico-finanziario ad investitori e parti terze. Il processo di trasformazione del puro dato numerico in “informazione” inizia da una fase di interpretazione dei risultati aziendali che vengono analizzati e valutati. Tale processo consente di comprendere:

- l’identità finanziario-patrimoniale dell’impresa e l’insieme dei risultati che sostengono la validità del modello imprenditoriale prescelto;
- il posizionamento aziendale nel settore di riferimento declinato nella logica di “differenziale competitivo” che definisce la sostenibilità finanziaria del modello imprenditoriale nel medio-lungo termine;
- l’orientamento strategico volto a mantenere o ad ampliare il differenziale competitivo;
- la stima dei risultati attesi intesi come obiettivi economico-patrimoniali-finanziari raggiungibili grazie alla strategia.

Le variabili, che costituiscono gli elementi costitutivi di un messaggio comunicativo sono le seguenti:



Queste variabili sono quelle che consentono l’efficacia comunicativa dell’informazione. Tuttavia la presenza del ricevente non implica necessariamente l’assunzione completa dell’informazione. Ciò infatti dipende sia dall’efficacia del canale ma soprattutto dal risultato dell’interpretazione del messaggio da parte del ricevente. Tale risultato è fortemente influenzato dal **livello di condivisione del codice formale**: non tutti i partecipanti della catena dell’informazione trovano il bilancio quale mezzo unicamente sufficiente e idoneo ad una informazione fruibile. Altri elementi che riguardano il contenuto dell’informazione sono ritenuti rilevanti in un processo efficace di comunicazione societaria.

I temi di governance, etica aziendale, relazioni con gli stakeholders, trasparenza ed efficacia comunicazionale sono attualmente oggetto di ampi ed articolati dibattiti tecnico scientifici. Quasi tutti gli studi in materia tendono a confermare che il bilancio non debba più essere un semplice rendiconto contabile ma un pacchetto informativo prospettico. Nella comunicazione societaria esiste una tripartizione informativa: commerciale, socio ambientale ed economico-finanziaria. L’informativa economico-finanziaria riguarda soltanto le informazioni relative alle dinamiche economiche, finanziarie e patrimoniali d’impresa.

L’efficacia dell’informativa societaria assume particolare rilevanza per le società quotate e per quelle ad azionariato diffuso: la convergenza di interessi forti e differenziati e un’asimmetria informativa creano la necessità di regolamentare il rapporto tra imprese e mercati al fine di tutelare tutti gli stakeholders.

Attualmente le disposizioni contenute negli IFRS mirano a fornire informazioni utili agli stakeholders ma la realtà operativa conferma che le prescrizioni normative non sono l’unica fonte per la produzione di comunicazioni economiche esterne.

Appare dunque prevalente far percepire all'esterno la creazione di valore conseguita dalle imprese (valore intrinseco) affinché esso sia opportunamente riflesso nelle quotazioni di mercato e nei prezzi. Tale processo è chiamato **diffusione del valore**. La comunicazione economico-finanziaria favorisce la corretta percezione dei rendimenti attesi e dei rischi correlati e quindi il pieno apprezzamento dell'impresa in termini di valore economico. Se il rendimento atteso supera il costo del capitale l'investimento è economicamente conveniente e crea ricchezza per l'investitore.

La comunicazione economico finanziaria è dunque al centro di un complesso di attese nel mercato finanziario che devono rappresentare per gli organismi preposti alla statuizione dei principi contabili uno stimolo di analisi e di miglioramento. I mercati finanziari oggi non sono completamente trasparenti e i

prezzi non riflettono tutte le informazioni in possesso del management né si correlano direttamente al loro valore fondamentale. Un mercato è efficiente quando il prezzo delle azioni riflette il valore effettivamente creato dalle aziende. Il trasferimento del valore creato nei prezzi delle azioni avviene attraverso la comunicazione tempestiva ed efficace di tutte le informazioni che permettono di formulare un giudizio fondato circa la capacità dell'impresa di creare valore.

La creazione del valore è quindi l'obiettivo ultimo del sistema impresa:

- presuppone la soddisfazione degli interessi dei soggetti in posizione contrattuale (piena soddisfazione);
- è basata sull'assunto che l'impresa debba conseguire rendimenti residuali almeno sufficienti per una congrua remunerazione dei capitali di rischio
- comprende la responsabilità sociale d'impresa.

Supply chain dell'informazione

Negli ultimi anni vi sono stati notevoli cambiamenti atti a migliorare la comunicazione finanziaria. L'esigenza di un'informazione tempestiva delle performances e qualitativa dei dati di bilancio coinvolge una serie differente di attori all'interno di un quadro normativo di riferimento: diverse figure professionali sono coinvolte nella predisposizione, supervisione, approvazione, revisione, analisi ed utilizzo di report che comunicano informazioni e dati aziendali.

Le principali figure coinvolte nella "catena dell'informazione societaria" sono le seguenti:

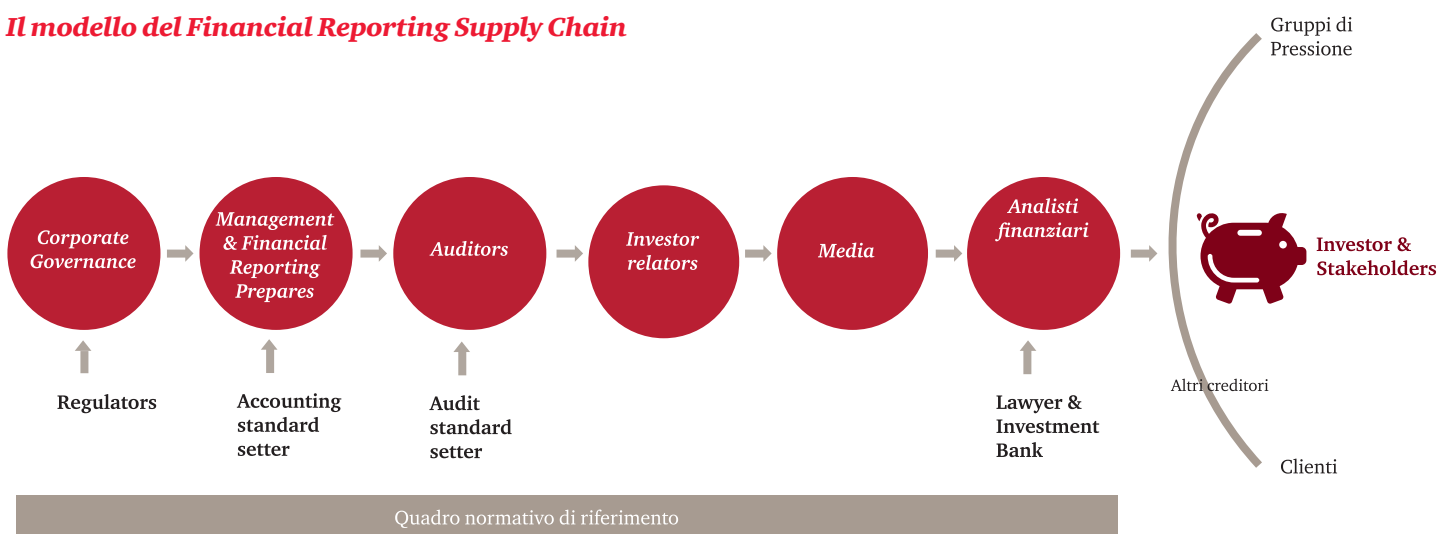
- **il management:** predisporre il bilancio in conformità agli IFRS e l'informazione integrativa;
- **gli investor relators:** rappresentano la società presso la comunità finanziaria comunicando il valore dell'azienda, i suoi dati, le sue performances, le sue strategie, contribuiscono alla catena dell'informazione economica-finanziaria alimentando la fiducia degli investitori e rendendo intellegibile il valore dell'azienda;

- **gli auditors e altri organi di controllo:** interagiscono con il management e gli organi di governance e contribuiscono alla trasparenza della comunicazione finanziaria;
- **i media:** contribuiscono alla distribuzione delle informazioni;
- **gli analisti finanziari:** valutano i dati diffusi e sono interpreti nell'utilizzo delle informazioni a favore degli investitori e degli stakeholders.

In questo contesto interagiscono anche altre figure: i regolatori e gli standard setters forniscono il quadro normativo di riferimento agli altri attori.

Il ciclo termina con gli investitori e gli altri stakeholders che usufruiscono delle informazioni diffuse per valutare il proprio investimento e che fanno quindi fanno pressione sugli altri soggetti per ottenere dati e informazioni il più possibile attendibili, trasparenti, comprensibili e affidabili.

Il modello del Financial Reporting Supply Chain



Preparers e auditors parlano lo stesso linguaggio contabile, in completa compliance con il set di norme contabili stabilite dallo Iasb. Investor relators e stakeholders finanziari utilizzano un codice differente, con una visione di insieme anche del business e delle strategie formulate dal management.

Indagine: l'attuale informazione economico-finanziaria prevista dagli IFRS soddisfa le attese di analisti finanziari ed investor relators?

La ricerca di un equilibrio tra informazione utile e informazione imposta dal framework degli IFRS contribuirebbe a far crescere la reale capacità informativa dell'attuale comunicazione economico finanziaria

Una comunicazione economico finanziaria che si concentra sugli aspetti economici, finanziari e patrimoniali attuali e prospettici di un'impresa può essere di due livelli:

- di base, che risponde bisogni legislativi regolamentari (comunicazione obbligatoria);
- volontaria o integrativa, che rappresenta il passaggio dalla cultura della compliance alla cultura della trasparenza.

L'**informazione di base** è contenuta nelle disposizioni regolamentari, nelle norme di legge e negli IFRS.

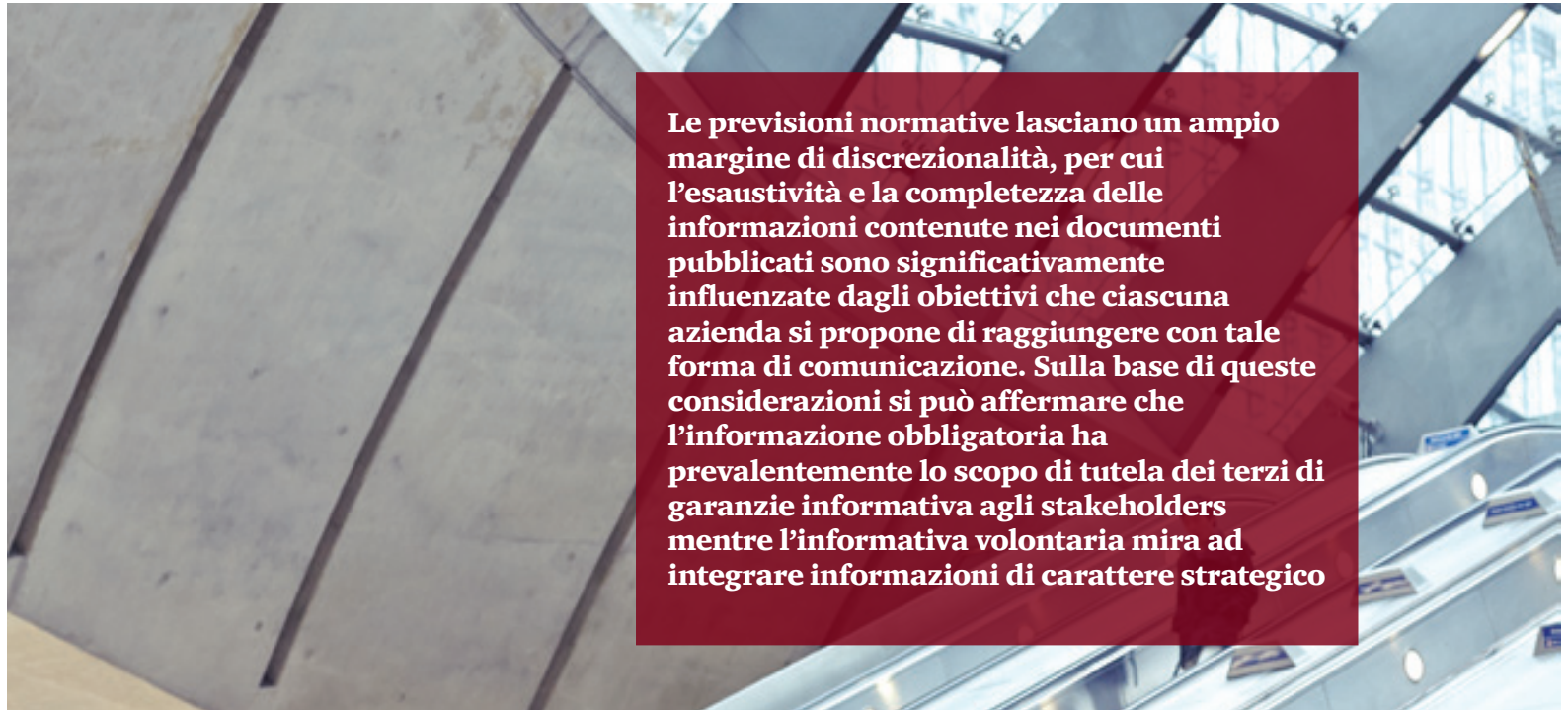
Il Board dello IASB ritiene che i bilanci preparati in conformità ai principi contabili internazionali soddisfino le esigenze informative comuni alla maggior parte degli utilizzatori. Ciò in quanto quasi tutti gli utilizzatori prendono decisioni economiche quali:

- (a) decidere quando comprare, mantenere o vendere un investimento in capitale di rischio;
- (b) valutare le decisioni strategiche del management;
- (c) valutare la capacità dell'entità di adempiere alle proprie obbligazioni;
- (d) valutare le garanzie connesse ai finanziamenti concessi all'entità;
- (f) creare aspettative in merito agli utili distribuibili e i dividendi.

Nonostante le esigenze informative degli operatori nel mercato finanziario non possano essere tutte soddisfatte dal bilancio, vi sono alcune esigenze comuni a tutti gli utilizzatori. Il Board dello IASB ritiene che poiché gli investitori sono i fornitori di capitale di rischio, un bilancio che soddisfi le loro esigenze informative soddisferebbe anche la maggior parte delle esigenze degli altri stakeholders.

I parametri utilizzati nel giudizio sulla convenienza dell'investimento sono tradizionalmente due: il tasso di rendimento e la misura del rischio. In quest'ottica le informazioni sulle strategie, sugli obiettivi e sui rischi rappresentano la necessaria integrazione del bilancio orientata al valore di mercato e alle strategie future.

L'**informazione integrativa** estende la comunicazione societaria a tutti gli ambiti della gestione, interessando dati e informazioni su elementi quantitativi e qualitativi non strettamente "contabili". Essa è contenuta in altri documenti che accompagnano il bilancio: la relazione sulla gestione degli amministratori, la relazione di revisione, il bilancio di sostenibilità, il bilancio sociale, il bilancio dell'intangibile e, nell'evoluzione dell'informativa societaria, il bilancio integrato.



Le previsioni normative lasciano un ampio margine di discrezionalità, per cui l'eshaustività e la completezza delle informazioni contenute nei documenti pubblicati sono significativamente influenzate dagli obiettivi che ciascuna azienda si propone di raggiungere con tale forma di comunicazione. Sulla base di queste considerazioni si può affermare che l'informazione obbligatoria ha prevalentemente lo scopo di tutela dei terzi di garanzia informativa agli stakeholders mentre l'informativa volontaria mira ad integrare informazioni di carattere strategico

Sulla base di queste premesse AIR, AIAF e PwC hanno collaborato insieme per condurre un'indagine preliminare sul tema dell'efficacia informativa contenuta negli IFRS.

Una ricerca nasce per rispondere a uno o più quesiti: non sempre a fronte di una domanda c'è un problema teorico o tecnico, e non sempre si parte da ipotesi precise da verificare. Raccogliere il punto di vista degli operatori nel mercato finanziario e comprendere quali sono le reali necessità di informativa è stata la finalità di questa indagine. Gli obiettivi sono stati i seguenti:

- accertare l'esistenza di limiti alla fruibilità delle informazioni trasmesse dalle imprese in aderenza alle disposizioni dei principi contabili internazionali;
- accertare se le informazioni prodotte dal sistema informativo interno su cui fa leva l'impresa per assumere le proprie decisioni corrispondano a quelle richieste del mercato;
- individuare eventuali inefficienze informative attualmente presenti negli IFRS;
- mettere in luce se la comunicazione obbligatoria secondo le disposizioni degli IFRS contenga asimmetrie informative esistenti nel mercato;
- riconoscere eventuali informazioni prive di valore perché non sono alla base dei meccanismi operativi del mercato e dei vantaggi competitivi delle imprese;
- identificare possibili obiettivi di intervento nel comparto della comunicazione finanziaria così come prevista oggi dall'IFRS;
- fornire una base informativa sui comportamenti delle imprese.

Spunti di riflessione emersi dal tavolo di confronto tra operatori ed esperti in materia di bilancio, analisti finanziari ed investor relators

Esistono dei limiti alla fruibilità delle informazioni trasmesse dalle imprese in conformità alle disposizioni degli IFRS?

L'attuale modello di informazione contabile contenuto negli IFRS comprende alcune aree di incerta copertura da parte delle disposizioni contabili. Il funzionamento dei mercati finanziari richiede la diffusione e l'elaborazione di informazioni aventi carattere non solamente storico ma anche prospettico sull'andamento della gestione e sulla situazione patrimoniale finanziaria dell'emittente. Le informazioni di carattere previsionale hanno un'influenza rilevante sulla formazione delle aspettative da parte degli investitori, sulle loro decisioni di acquisto e di vendita di strumenti finanziari e sull'andamento dei prezzi e dei volumi trattati.

Oltre all'informazione obbligatoria è necessario fornire una informazione volontaria per soddisfare i bisogni di mercato o aziendali?

Non tutte le informazioni rintracciabili nelle note al bilancio soddisfano il bisogno di informativa. La comunicazione societaria comprende:

- La sostenibilità economica, intesa come capacità di generare reddito valore e lavoro per tutti gli interlocutori;
- La sostenibilità sociale, intesa come la capacità di garantire condizioni di benessere e opportunità di crescita equamente distribuita, rispettando i diritti umani e del lavoro,
- La sostenibilità ambientale, intesa come la capacità di mantenere la qualità e la riproducibilità del patrimonio ambientale.

Esistono inefficienze informative negli attuali IFRS?

Il metodo del fair value non dovrebbe essere applicato nella misurazione delle attività e passività operative specialmente nella valutazione di brand e immobili. Il fair value da volatilità al conto economico e ciò rende inattendibili i dati previsionali e non consente di misurare in modo comparabile l'efficacia delle strategie del management.

Esiste un rapporto tra qualità e quantità dell'informazione?

La quantità di informativa è decisa dai preparers sulla base degli obiettivi che ogni impresa decide di conseguire attraverso la comunicazione societaria. L'informazione di base è codificata dagli IFRS, che comunque lasciano discrezionalità circa la completezza dell'informativa. I dati sono rivolti in primis agli operatori che hanno poi il compito di elaborare i contenuti e trasferirli per sintesi al pubblico dei risparmiatori e degli investitori. I caratteri fondamentali dei dati informativi sono la trasparenza nella descrizione dei fatti e la tempestività delle informazioni.

Il rapporto tra qualità e quantità dell'informazione diffusa dagli emittenti non è disciplinato da norme condivise.

Un'adeguata comunicazione economico finanziaria risponde a diversi bisogni:

- 1) bisogni di tipo legislativo: derivanti da precisi obblighi informativi che impongono la trasmissione di determinate informazioni economiche attraverso l'informativa societaria obbligatoria;
- 2) bisogni di mercato, che l'impresa può soddisfare spiegando le dinamiche dell'ambiente in cui è inserita, interpretando la domanda di informazione economico-finanziaria proveniente dai diversi interlocutori interni ed esterni dell'impresa;
- 3) bisogni aziendali, che inducono l'impresa a trasmettere informazioni utili nella valutazione delle scelte gestionali effettuate dal management.

Quali bisogni informativi devono essere soddisfatti da una comunicazione efficace?

La diffusione dell'informazione di tipo previsionale generalmente è facoltativa e può riguardare sia previsioni interne (es. cash flow) sia obiettivi quantitativi concernenti l'andamento della gestione. Essa può riferirsi a dati destinati ad essere inclusi nei documenti contabili di sintesi della gestione (ad esempio fatturato, margini reddituali, oneri finanziari, componenti straordinari di reddito, imposte, posizione finanziaria netta) oppure generalmente considerati importanti per la formazione delle aspettative degli investitori (ad esempio investimenti, disinvestimenti, politica dei dividendi).

Le informazioni contenute nel bilancio IFRS contengono prevalentemente informazioni storiche: questa impostazione soddisfa le esigenze degli operatori?

Per esprimere il valore aziendale e far comprendere agli stakeholders la vera essenza dell'impresa non possono mancare informazioni quali:

- intangibili, come reputazione, valore dei marchi, credibilità, sistema di relazioni, know how, valore capitale intellettuale;
- indicatori di risultato finanziario (ratios, trends, proiezioni);
- capacità di gestire i rischi;
- corporate governance;
- responsabilità ambientale e sociale.

Quali suggerimenti di miglioramento sull'adeguatezza informativa si possono proporre?

La qualità e la quantità di informativa andrebbe estesa. Rendere obbligatorie informazioni sul business come ad esempio:

- prospetti di conto economico riclassificati con metodi gestionali (conto economico a costo del venduto)
- esplicitare quali sono le variabili non-cash che influiscono su debito e costi
- efficienza dei fattori produttivi
- key performance indicators standardizzati e basati su norme e principi codificati
- analisi di sensitivities al variare di alcuni indicatori non finanziari.

Esiste la necessità di integrare l'attuale informativa obbligatoria con dati previsionali, strategie e sostenibilità?

L'integrazione dell'informazione obbligatoria imposta dagli IFRS con il mondo delle altre informazioni economico-finanziarie presentate negli altri documenti che accompagnano il bilancio è la nuova frontiera della comunicazione economico-finanziaria.

Parte II

Sintesi degli IAS/IFRS e il punto di vista degli analisti finanziari e degli investor relators

In questa sezione le sintesi dei principi contabili internazionali in vigore per i bilanci 2013 sono integrate dai suggerimenti degli investor relators e degli analisti finanziari.

Ogni capitolo riguarda un'area di bilancio e sintetizza il contenuto degli specifici IAS/IFRS di riferimento. Il punto di vista di investor relators e analisti finanziari costituiscono un prezioso contributo per rendere l'informazione economico finanziaria adeguatamente fruibile e utile per tutti gli stakeholders.

Principi contabili internazionali in vigore per il 2013

IAS 1	Presentazione del bilancio
IAS 2	Rimanenze
IAS 7	Rendiconto finanziario
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio
IAS 11	Lavori su ordinazione
IAS 12	Imposte sul reddito
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari
IAS 17	Lease
IAS 18	Ricavi
IAS 19	Benefici per i dipendenti
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere
IAS 23	Oneri finanziari
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione
IAS 27 *	Bilancio separato
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e joint venture
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate
IAS 31**	Partecipazioni in joint venture
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
IAS 33	Utile per azioni
IAS 34	Bilanci intermedi
IAS 36	Riduzione di valore delle attività
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali
IAS 38	Attività immateriali
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
IAS 40	Investimenti immobiliari
IAS 41	Agricoltura
IFRS 1	Prima adozione degli International Financial Reporting Standards
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni
IFRS 3	Aggregazioni aziendali
IFRS 4	Contratti assicurativi
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative
IFRS 8	Settori operativi
IFRS 13	Valutazione del fair value

* integrato da IFRS 10 ** sostituito da IFRS 11

Nuovi IFRS non ancora in vigore

IFRS 9	Strumenti finanziari
IFRS 10	Bilancio consolidato
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto
IFRS 12	Informazioni sulle partecipazioni

I principali commenti forniti dagli analisti finanziari

- Informativa non puntuale.
- Maggiore tempestività nell'informativa.
- Si è giunti a produrre principi troppo tecnici che talvolta non consentono di rappresentare correttamente la realtà operativa.
- Dopo un periodo di cambiamenti significativi e persistenti, è indispensabile consentire un periodo di stabilità dei principi stessi, al fine di conseguire la formazione di prassi di mercato e interpretazioni prevalenti solide e comparabili e di valutare compiutamente i benefici e i punti di miglioramento delle nuove prassi stesse.
- Evidenziare quali sono gli aspetti "non cash" introdotti dagli IFRS e conseguentemente comprendere quali siano gli impatti concreti sulla cassa.
- Chiara definizione del concetto di 'posizione finanziaria netta'.
- Costi di produzione dell'informazione elevati per le imprese.
- Informativa necessaria in ritardo.

I principali commenti forniti dagli investor relators

- Gli IFRS, rispetto ai principi contabili nazionali, hanno aumentato le informazioni obbligatorie da inserire in bilancio, in più la diversa classificazione di alcune voci nel bilancio, ha reso quest'ultimo più leggibile gestionalmente.
- Rendere obbligatorie maggiori informazioni sul business per esempio:
 - prospetti di bilancio riclassificati con metodi gestionali (esempio CE al costo del venduto);
 - maggiori dati su aree di business, mercati e tipologia di cliente.
- Maggiore chiarezza degli impatti derivanti dall'entrata in vigore di nuove disposizioni.
- Sintesi tempestiva dei risultati economico-finanziari conseguiti con un primo riscontro formale da parte degli auditors dell'attendibilità dei dati sintetici.
- Una chiara codifica dei key performance indicators.

Pareri contrastanti tra gli operatori

Informazioni troppo generiche	Informazioni con troppi tecnicismi
L'informativa è troppo estesa, andrebbe ridotta	La quantità di informativa andrebbe estesa, mancano alcune informazioni rilevanti
Costi di informazione contenuti ma necessari	Costi di informazione eccessivi costi sproporzionati rispetto all'utilità dell'informativa prodotta
Informazione troppo ridondante	Maggiore informativa (per esempio dettaglio analitico delle "sofferenze", tabelle analitiche per gli impairment, etc.)
Maggior uso del fair value per dare rappresentazione al valore corrente del patrimonio aziendale	Minor utilizzo del fair value nelle valutazioni di bilancio per evitare la volatilità ma maggiori informazioni nelle note al bilancio



Capitolo 1 | Schemi di Bilancio

Un bilancio IFRS include:

- un prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla fine dell'esercizio;
- un prospetto di conto economico complessivo;
- un prospetto delle variazioni di patrimonio netto;
- un rendiconto finanziario;
- note, contenenti un elenco dei principi contabili rilevanti e altre informazioni esplicative; e
- un prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria all'inizio del primo esercizio comparativo quando un'entità applica un principio contabile retroattivamente o ridetermina retroattivamente le voci nel proprio bilancio, o quando riclassifica le voci nel proprio bilancio.

I dati comparativi sono obbligatori per tutti i prospetti e gli importi contenuti nelle note al bilancio.

Punto di vista degli Investor relators

Una delle assunzioni comune a tutti i principi contabili internazionali riguarda l'alta qualità delle informazioni da rendere disponibili agli stakeholders: il bilancio deve presentare informazioni selezionate sia di tipo qualitativo sia di tipo quantitativo per consentire agli utilizzatori di assumere decisioni di carattere economico. Questo obiettivo è parzialmente conseguito.

Punto di vista degli analisti finanziari

I dati di bilancio sono solo uno degli elementi per la scelta decisionale dell'investimento. Molte informazioni si rintracciano anche nella relazione sulla gestione o in altri documenti informativi

Le assunzioni contabili e i postulati sottostanti la redazione del bilancio sono contenuti nel Framework. Ciò significa che le informazioni divulgate tramite il bilancio devono essere tali da soddisfare l'interesse di tutti gli stakeholders (ad es. investitori, banche, finanziatori, analisti finanziari e dipendenti), ma quest'obiettivo non è raggiunto nelle attuali informazioni diffuse.



Schemi di bilancio – IAS 1

Non è previsto uno schema standard per il bilancio, nemmeno per il formato dei prospetti. Lo IAS 1 specifica che è necessario identificare chiaramente il bilancio e distinguerlo dalle altre informazioni divulgate o pubblicate. Il bilancio è costituito da 4 prospetti obbligatori (situazione finanziaria - patrimoniale, conto economico complessivo, rendiconto finanziario e variazioni del patrimonio netto) e dalle note al bilancio.

Con riferimento ai prospetti lo IAS 1 richiede un contenuto minimo di voci ma è lasciata al redattore del bilancio la libertà nella modalità di presentazione dei dati. E' richiesta l'indicazione dei dati comparativi relativi all'esercizio precedente, a meno che alcuni specifici principi contabili non prevedano trattamenti differenti.

L'entità deve riportare un'esplicita e incondizionata dichiarazione di conformità agli IFRS. Tale indicazione deve essere data unicamente se il bilancio è conforme a tutti i requisiti e a tutte le disposizioni contenute negli IFRS in vigore alla data di bilancio.

Punto di vista degli analisti finanziari

- 1) Aggiungere una riclassificazione dello stato patrimoniale con evidenziazione dell'attivo operativo e della posizione finanziaria netta
- 2) Per il conto economico una evidenziazione delle poste correnti e delle poste relative alla gestione operativa.

Situazione patrimoniale-finanziaria – IAS 1

La situazione patrimoniale-finanziaria presenta la composizione patrimoniale dell'entità ad una data specifica. Lo IAS 1 dispone che, come minimo, siano presentati separatamente i seguenti elementi:

- **Attività** - Attività materiali (immobili, impianti, macchinari), investimenti in immobili, attività immateriali, attività finanziarie, partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto, attività biologiche, attività per imposte anticipate, crediti tributari, rimanenze, crediti commerciali e altri crediti, disponibilità liquide.
- **Patrimonio netto** - Capitale emesso e riserve attribuibili agli azionisti/soci della controllante e a quelli di minoranza (soci di minoranza).

- **Passività** - Passività per imposte differite, debiti tributari, passività finanziarie, fondi per rischi e oneri, debiti commerciali e altri debiti.
- **Attività e passività detenute per la vendita** - il totale delle attività classificate come possedute per la vendita; attività e passività incluse nei gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita in conformità all'IFRS 5.

Le attività e le passività devono essere presentate separatamente nello stato patrimoniale e distinte tra voci correnti e non correnti, a meno che l'esposizione in ordine di liquidità fornisca informazioni attendibili e più rilevanti.

Punto di vista degli Investor relators

- 1) Individuazione degli elementi che costituiscono l'Ebitda
- 2) E' necessaria una chiara definizione di equity e passività
- 3) Rendere obbligatoria la descrizione e il contenuto delle operazioni "off balance sheet"



Conto economico complessivo - IAS 1

Il conto economico complessivo presenta i risultati ottenuti durante un determinato periodo di tempo. Poiché gli effetti derivanti dalle varie attività, dalle operazioni e dagli eventi posti in essere dall'entità differiscono per frequenza, potenzialità e prevedibilità, l'evidenziazione delle componenti del risultato economico-finanziario aiuta gli utilizzatori a comprendere la performance realizzata ed a prevedere quella futura.

La performance complessiva è costituita da due elementi: l'utile/perdita di esercizio e le altre componenti del conto economico. Secondo lo IAS 1 un'entità può presentare un unico prospetto dell'utile/perdita d'esercizio e delle altre componenti di conto economico complessivo (OCI) in due sezioni separate. E' possibile anche presentare la sezione dell'utile/perdita d'esercizio in un prospetto distinto. In tal caso questo prospetto dovrà immediatamente precedere il prospetto del conto economico complessivo, che dovrà iniziare con l'utile o con la perdita dell'esercizio.

E' a discrezione degli amministratori la scelta della struttura del conto economico (ad esempio, il grado di dettaglio delle sub-classificazioni e, ad eccezione di alcune informazioni minime, quali informazioni presentare nel prospetto o nelle note).

Punto di vista degli analisti finanziari

Miglioramento degli schemi di conto economico, magari con l'indicazione di modalità alternative di aggregazione (costo del venduto vs. valore aggiunto).



Voci obbligatorie del prospetto di conto economico

Il conto economico deve indicare l'utile o la perdita di esercizio e il totale delle altre componenti del conto economico complessivo (OCI): la performance di periodo infatti è determinata dalla somma di queste due componenti.

Poiché gli effetti delle diverse attività, delle operazioni e degli altri eventi differiscono in frequenza, potenzialità e prevedibilità, l'evidenziazione delle componenti del risultato economico-finanziario aiuta gli utilizzatori a comprendere la performance realizzata ed a prevedere quella futura. Lo IAS 1 dispone che tutte le voci di costi e ricavi si rilevano nell'utile/perdita di esercizio a meno che altri principi IFRS dispongano diversamente. Ad esempio lo IAS 39 (strumenti finanziari), lo IAS 21 (differenze cambi), lo IAS 16 (immobilizzazioni materiali) e lo IAS 38 (immobilizzazioni immateriali) impongono o consentono di rilevare taluni costi e ricavi (così come definiti nel framework) nella sezione OCI del conto economico complessivo, senza che contribuiscano direttamente alla determinazione dell'utile o della perdita di esercizio che si accumula nelle riserve del patrimonio netto.

Nella sezione dell'utile/perdita di esercizio lo IAS 1 richiede la presentazione dei seguenti elementi minimi:

- ricavi,
- oneri finanziari,
- quota dell'utile o perdita di collegate e joint venture contabilizzata con il metodo del patrimonio netto,
- oneri tributari,
- un unico importo relativo al totale delle attività operative cessate.

Nella predisposizione della sezione del conto economico complessivo che indica l'utile/perdita dell'esercizio l'entità espone i costi classificandoli "per natura" oppure "per destinazione". La scelta dipende da fattori storici o industriali e dalla natura dell'entità.

La sezione OCI del conto economico comprende dunque oneri e proventi che sono stati rilevati al di fuori dell'utile/perdita dell'esercizio corrente e che hanno incrementato/diminuito l'ammontare complessivo del patrimonio netto.

Nella sezione "OCI" sono espone le altre componenti di conto economico complessivo del periodo, classificate per natura: tra esse si comprendono anche la quota parte di OCI di pertinenza di società collegate e JV. Queste voci devono essere raggruppate tra quelle che saranno/non saranno successivamente riclassificate nell'utile/perdita d'esercizio. Le componenti dell'OCI che saranno successivamente riclassificate nell'utile/perdita di esercizio sono denominate "rettifiche di riclassificazione": esse sorgono, per esempio, alla dismissione di una gestione estera (riserva di traduzione - IAS 21), al momento dell'eliminazione contabile di attività finanziarie disponibili per la vendita (riserva AFS - IAS 39) e quando una programmata operazione di copertura ha un effetto sull'utile/perdita d'esercizio (coperture di flussi finanziari - IAS 39).

I principi contabili internazionali tuttavia stabiliscono che esistono delle altre componenti OCI che non generano rettifiche di riclassificazione: ad esempio le variazioni della riserva di rivalutazione rilevate in conformità allo IAS 16 o allo IAS 38 o gli utili e le perdite attuariali che derivano dai piani a benefici definiti rilevati in conformità allo IAS 19 non saranno mai "rigirate" alla sezione del P&L ma resteranno accumulate tra le poste del patrimonio netto.

Punto di vista degli analisti finanziari

Il conto economico deve evidenziare le diverse tipologie di redditività dell'azienda.

L'informazione sul risultato operativo è inadeguata; si ritiene necessario introdurre una chiara definizione di "risultato operativo" e rendere standardizzato tale indicatore.



Punto di vista degli Investor relators

Rendere obbligatorie maggiori informazioni sul business (come ad esempio prospetti di conto economico riclassificati con metodi gestionali).

Fornire indicazioni più dettagliate su quali elementi si imputano ad OCI e del momento in cui essi rigireranno al profit & loss.



Prospetto delle variazioni di patrimonio netto- IAS 1 / IAS 8

Lo IAS 1 dispone che nella redazione del prospetto delle variazioni di patrimonio netto siano indicati, come minimo:

- il totale conto economico complessivo dell'esercizio, riportando separatamente gli importi totali attribuibili ai soci della controllante e quelli attribuibili ai soci di minoranza;
- per ciascuna voce del patrimonio netto, gli effetti dell'applicazione retroattiva o della rideterminazione retroattiva rilevati secondo quanto previsto dallo IAS 8;
- per ciascuna voce del patrimonio netto, una riconciliazione tra il valore contabile all'inizio e quello

al termine dell'esercizio, indicando separatamente le variazioni di:

- utile o perdita;
- altre componenti del conto economico complessivo (OCI);
- le operazioni con i soci nella loro qualità di soci, indicando separatamente i contributi ricevuti e i dividendi erogati nonché le variazioni nell'interessenza partecipativa in controllate che non hanno comportato una perdita del controllo.

Si devono inoltre indicare i dividendi rilevati nell'esercizio come distribuzioni ai soci e il relativo importo per azione: queste informazioni possono essere indicate sia nel prospetto sia nelle note.

Lo IAS 8 richiede rettifiche retroattive

a seguito di cambiamenti nei principi contabili, nei limiti del possibile, ad eccezione di quando le disposizioni transitorie di un altro IFRS richiedono diversamente. Lo IAS 8 inoltre dispone che le rideterminazioni dei valori per correggere gli errori siano fatte, nel limite del possibile, retroattivamente. Le rettifiche e le rideterminazioni di valore retroattive non sono variazioni di patrimonio netto ma sono rettifiche al saldo di apertura degli utili portati a nuovo. E' necessario fornire nel prospetto delle variazioni di patrimonio netto un'informativa in merito alla rettifica complessiva per ogni voce del patrimonio netto dovuta a cambiamenti di principi contabili e, separatamente, a correzioni di errori. Queste rettifiche sono indicate per ogni esercizio precedente e all'inizio dell'esercizio.

Punto di vista degli analisti finanziari

Il livello di dettaglio e di tecnicismo delle informazioni di natura strettamente contabile comporta una conoscenza specialistica.

Punto di vista degli Investor relators

Il conto economico composto da due sezioni non facilita la lettura delle performances realizzate.



Prospetto del rendiconto finanziario – IAS 1 /IAS 7

Il rendiconto finanziario presenta i flussi finanziari generati e assorbiti dall'impresa per tipo di attività (operativa, di investimento e finanziaria) durante un determinato periodo di tempo. Fornisce agli utilizzatori elementi utili per valutare la capacità dell'entità di generare e utilizzare risorse finanziarie.

Le "attività di investimento" sono rappresentate dall'acquisizione e dalla cessione di attività a lungo termine (incluse le aggregazioni aziendali) e da investimenti che non rappresentino disponibilità liquide.

Le "attività di finanziamento" sono

rappresentate dalle variazioni degli strumenti di patrimonio netto e dei debiti finanziari.

Le "attività operative" rappresentano le principali attività generatrici di ricavi dell'impresa e le altre attività di gestione che non sono di investimento o di finanziamento.

Le entità possono presentare i flussi finanziari generati dalle attività operative utilizzando il metodo diretto (flussi lordi in entrata e in uscita, suddivisi in base al criterio funzionale) o il metodo indiretto (rettificando l'utile o la perdita netta dell'esercizio per tener conto di transazioni non operative e non finanziarie e delle variazioni del capitale circolante). Le transazioni non finanziarie comprendono le

svalutazioni per perdita di valore e i relativi ripristini di valore, gli ammortamenti, gli utili e perdite da valutazione al fair value, gli accantonamenti a fondi rischi.

Lo IAS 7 stabilisce inoltre che deve essere fornita separata indicazione dei flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento e di finanziamento (cioè i flussi lordi in entrata e in uscita). Deve anche essere fornita una separata indicazione dei movimenti di liquidità fornendo i dettagli relativi a significative transazioni non finanziarie (ad esempio l'emissione di azioni per l'acquisizione di una controllata).

Punto di vista degli analisti finanziari

Gli IFRS tendono a dare un'indicazione il più possibile completa e chiara della situazione finanziaria della società la cui comprensione prevede una specifica conoscenza.



Punto di vista degli investor relators

- 1) Esplicitare quali sono le variabili non cash che influiscono su debito e costi.
- 2) La maggior parte degli intervistati preferisce il metodo indiretto nella presentazione dei flussi operativi.



Note al bilancio

Le note fanno parte integrante del bilancio. I dati presentati nella situazione patrimoniale-finanziaria, nel conto economico complessivo, nel prospetto delle variazioni di patrimonio netto e nel rendiconto finanziario devono, per quanto possibile, riportare il riferimento alla relativa nota.

Le note al bilancio forniscono informazioni aggiuntive in merito agli ammontari presentati nei prospetti. Lo IAS 1 richiede, come minimo la presentazione nelle note delle seguenti informazioni: una dichiarazione di conformità agli IFRS, le politiche contabili adottate, i criteri di valutazione e le assunzioni adottati nelle principali stime contabili e nell'ambito della valutazione e rappresentazione di voci che richiedano un elevato grado di giudizio da parte degli amministratori. Si devono inoltre fornire informazioni sulle eventuali variazioni delle politiche contabili, sugli eventuali errori significativi di esercizi precedenti e sulle eventuali variazioni delle stime contabili.

Punto di vista degli investor relators

Necessità di informazioni non finanziarie come ad esempio:

- innovazione
- business units
- customer satisfaction
- organizzazione e personale
- efficienza dei fattori produttivi



Punto di vista degli analisti finanziari

- 1) Il bilancio è uno strumento utile a trasmettere molte delle informazioni rilevanti agli investitori finanziari, grazie anche all'informativa infrannuale. Tuttavia l'informazione non è esaustiva in quanto gli investitori necessitano di dati e informazioni relativi alla gestione che consentano la valutazione dell'investimento.
- 2) Talvolta le note integrative riportano commenti generici.
- 3) Ciascuno standard IFRS presenta una lista di richieste di disclosure, alcune delle quali in sovrapposizione tra di loro o in sovrapposizione e tra loro non sempre riconciliabili. Tale aspetto rende non sempre efficace la lettura, l'interpretazione e l'analisi del bilancio.



Eventi successivi e impegni finanziari – IAS 10

Gli eventi successivi alla data di bilancio possono essere distinti tra eventi che comportano rettifiche ed eventi che non ne comportano. Gli eventi che comportano rettifiche sono quelli che forniscono ulteriore evidenza dell'esistenza di determinate condizioni alla data di bilancio. Gli eventi che non comportano rettifiche si riferiscono a condizioni che si concretizzano dopo la data di chiusura.

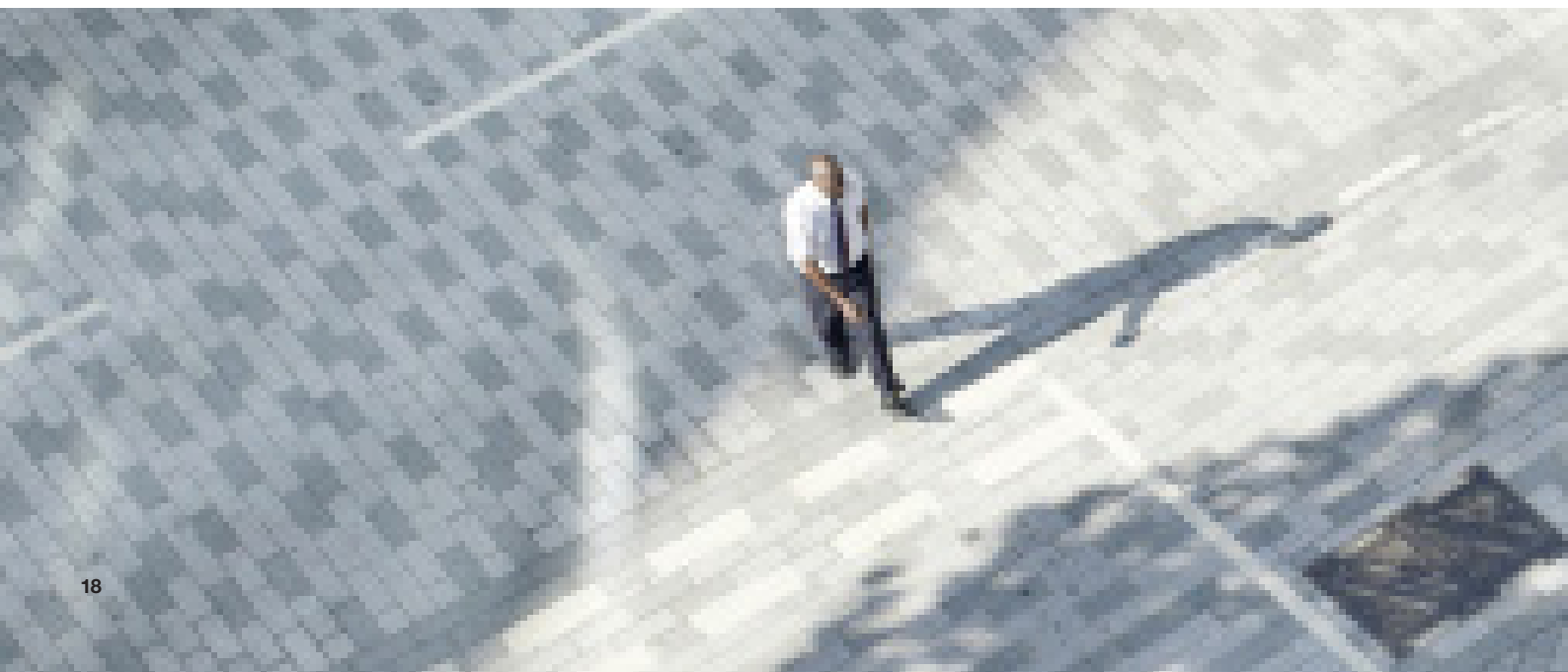
Il valore contabile delle attività e delle passività alla data di bilancio deve essere rettificato solo per tenere conto degli eventi che comportano rettifiche o per quelli che indicano che la continuità aziendale può essere compromessa. Mentre eventi significativi che non comportano rettifiche, come ad esempio l'emissione di azioni o il perfezionamento di operazioni di aggregazioni aziendali, devono essere menzionati nelle note al bilancio.

Se vengono proposti o deliberati dividendi dopo la data di bilancio, l'impresa non deve rilevare tali dividendi come passività alla data di chiusura del bilancio, tuttavia deve fornire un'informazione in merito nelle note.

L'entità deve menzionare nelle note la data in cui il bilancio è stato approvato e chi lo ha approvato e laddove previsto devono essere menzionati i soggetti che hanno la facoltà di modificare il bilancio dopo tale data.

Punto di vista degli analisti finanziari

- 1) Sarebbe opportuno evidenziare nel fascicolo di bilancio l'evoluzione della governance e dei patti parasociali.
- 2) Le informazioni che erano fornite nei conti d'ordine secondo il codice civile non sono riscontrabili in un bilancio IFRS e le passività potenziali a volte non sono quantificabili.



Iperinflazione - IAS 29

Gli amministratori devono esercitare il proprio giudizio per determinare se una moneta sia o meno la moneta di un sistema economico in stato di iperinflazione. Esistono diversi indicatori di un sistema economico in stato di iperinflazione: lo IAS 29 ne individua alcuni (ad esempio, il fatto che la maggior parte della popolazione preferisca mantenere i propri beni in attività non monetarie o in una moneta relativamente stabile, e il fatto che il tasso cumulativo di inflazione su un triennio sia intorno al 100% o superiore).

Nel caso in cui l'entità che redige il bilancio utilizzi la moneta di un sistema economico in stato di iperinflazione il bilancio deve essere rettificato per tenere conto dell'inflazione. Tutte le attività e le passività non monetarie sono riespresse al fair value alla data di bilancio utilizzando un appropriato indice dei prezzi. Le attività e le passività monetarie non devono essere riespresse in quanto sono già esposte con riferimento alla unità di misura corrente alla data di bilancio (tuttavia gli ammontari comparativi devono essere riespressi utilizzando il fattore di conversione annuale). Tuttavia un'entità che possiede attività

(passività) monetarie nette perde (guadagna) potere di acquisto. Gli utili e le perdite derivanti dalla posizione monetaria netta devono essere imputati al conto economico dell'esercizio.

Utile per azione – IAS 33

L'utile per azione è un indice molto utilizzato dagli analisti finanziari, dagli investitori e da altri stakeholders per valutare la remuneratività dell'entità e il valore delle sue azioni. Generalmente l'utile per azione è calcolato sulle azioni ordinarie. Lo IAS 33 stabilisce l'obbligatorietà di presentazione dell'indice alle imprese le cui azioni ordinarie o azioni ordinarie "potenziali" (ad esempio obbligazioni convertibili e azioni privilegiate) siano quotate nei mercati regolamentati. L'informativa deve riguardare sia l'utile per azione "base" sia l'utile per azione "diluito".

L'utile per azione "base" è calcolato dividendo l'utile o la perdita di esercizio attribuibile agli azionisti della capogruppo per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio (comprendendo le variazioni connesse ai diritti e ai privilegi in circolazione). Tutti gli strumenti finanziari o i contratti che potrebbero comportare

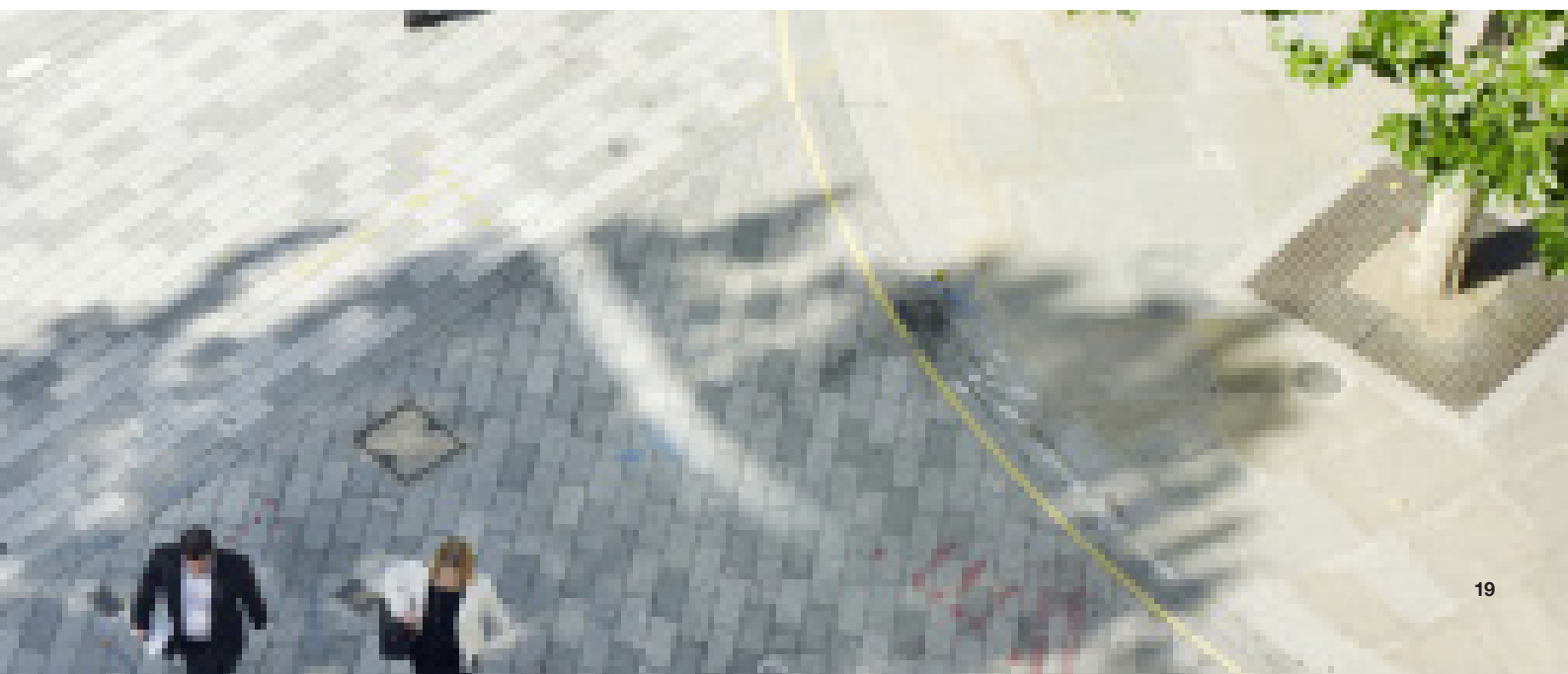
l'emissione di azioni ordinarie dell'impresa, ad esempio obbligazioni convertibili e opzioni su azioni, sono azioni ordinarie potenziali. Di conseguenza, è necessario considerare tali strumenti finanziari o tali contratti nel calcolo dell'utile per azione diluito. Per ottenere l'utile per azione "diluito" l'utile o la perdita di esercizio e la media ponderata delle azioni in circolazione sono rettificati per tener conto della conversione in azioni ordinarie delle azioni ordinarie potenziali. Il calcolo dell'utile per azione degli esercizi precedenti (sia base, sia diluito) deve essere rettificato per tutti gli esercizi presentati per tenere conto dell'effetto di capitalizzazioni, emissioni di azioni gratuite o frazionamenti azionari.

Entità correlate – IAS 24

I principi contabili internazionali richiedono specifiche disclosures per i rapporti intrattenuti con entità correlate.

Le "entità correlate" comprendono

- le società controllanti,
- le controllate,
- le società appartenenti allo stesso gruppo,
- le collegate
- le joint venture,
- gli azionisti di controllo e i dirigenti con responsabilità strategiche (inclusi i famigliari stretti),



- le entità che esercitano un controllo congiunto sull'impresa, e
- i fondi pensionistici per i dipendenti.

Si devono fornire informazioni in merito ai dati della controllante ultima ed alla controllante diretta a prescindere dal fatto che vi siano state o meno operazioni tra queste parti correlate durante l'esercizio.

Quando si sono verificate operazioni tra parti correlate, si devono fornire informazioni nelle note al bilancio in merito alla natura del rapporto, al tipo di operazioni e agli elementi necessari per una corretta comprensione del bilancio (ad esempio, il volume delle operazioni, in valore assoluto o in percentuale, l'ammontare dei valori di bilancio, le politiche dei prezzi). Gli elementi di natura simile possono essere indicati complessivamente (per esempio l'ammontare dei compensi degli amministratori) eccetto quando è necessario fornire un'informazione separata per comprendere gli effetti sul bilancio delle operazioni effettuate con le entità correlate.

L'informazione che le operazioni con entità correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle normali di mercato deve essere data soltanto quando è possibile documentare tali condizioni.

Punto di vista degli analisti finanziari

La standardizzazione richiesta dagli IFRS è una buona soluzione per rendere confrontabili i bilanci da un punto di vista temporale e spaziale.



Punto di vista degli Investor relators

Non è sempre ricostruibile la differenza tra utile per azione base e utile per azione diluito.



Informazioni settoriali – IFRS 8

L'IFRS 8 stabilisce che l'informazione per settori sia obbligatoria per tutti gli emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati o in corso di quotazione.

Un settore operativo è una componente di un'entità che genera ricavi e costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità), i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo dell'entità e per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

I settori operativi sono oggetto di informativa separata nelle note al bilancio qualora soddisfino la definizione di "settore operativo oggetto di informativa" ("segment reporting"). Un settore "oggetto di informativa" è un settore operativo o un aggregato di settori operativi che eccede le soglie quantitative stabilite nello standard. Tuttavia

un'entità ha la facoltà di illustrare anche altri settori operativi qualora ritenga che l'informazione sia significativa.

L'IFRS 8 stabilisce che si forniscano le informazioni che consentono agli stakeholders di valutare la natura e gli effetti sul bilancio delle attività imprenditoriali intraprese e i contesti economici nei quali l'entità opera.

E' quindi necessario fornire una valutazione dell'utile o della perdita e delle attività totali per ciascun settore oggetto di informativa. E' inoltre richiesto che siano fornite specifiche informazioni circa i ricavi da clienti per tipo di prodotto o servizio, i ricavi per area geografica e la dipendenza da alcuni clienti principali, se tali informazioni sono esaminate dal più alto livello decisionale operativo o gli vengono fornite periodicamente. Deve essere fornita una riconciliazione tra il totale dei ricavi, dell'utile e della perdita e delle altre voci significative fornite nelle note al bilancio con i valori indicati nei prospetti.

Punto di vista degli analisti finanziari

Rendere obbligatoria l'informativa in merito sia alle aree geografiche sia alle linee di prodotto.



Punto di vista degli Investor relators

Rendere noto i dati e le modalità con la quale l'alta direzione esamina i risultati.

Fornire i dettagli delle assunzioni di base utilizzate dal management per l'aggregazione degli operating segment.

Rendere obbligatoria la disaggregazione dei segmenti.



Capitolo 2 | Bilancio consolidato bilancio separato e partecipazioni

Ogni entità deve presentare un “primary financial statement” cioè un “bilancio principale” che dia informazioni utili agli stakeholders per prendere le loro decisioni economiche. Ai sensi dell’IFRS 10 una società (o un’entità) che controlla una o più controllate deve presentare il bilancio consolidato, in cui le attività, le passività, il patrimonio netto, i ricavi, i costi e i flussi finanziari della controllante e delle sue controllate sono presentati come se fossero di un’unica entità economica. Per una holding che controlla una o più entità dunque il “bilancio principale” è il bilancio consolidato.

Il Bilancio separato è il bilancio presentato da una controllante (ossia un investitore che possiede il controllo di una controllata) o da un investitore che ha il controllo congiunto oppure esercita un’influenza notevole su una società collegata, nel quale le partecipazioni sono contabilizzate al costo ovvero in conformità allo IAS 39. Lo IAS 27 stabilisce che il bilancio separato è il bilancio che viene presentato in aggiunta al bilancio consolidato, ovvero in aggiunta al bilancio in cui le partecipazioni in società collegate o in joint venture sono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto: il bilancio in cui è applicato il metodo del patrimonio netto non rappresenta un bilancio separato.

Punto di vista degli investor relators

La maggior parte degli intervistati concorda che gli IFRS consentono di presentare attendibilmente le performances realizzate. Tuttavia ritengono che è maggiormente rilevante l’informativa in base ai non-gaap measures.



Punto di vista degli analisti finanziari

Obbligatorietà delle valutazioni a fair value delle partecipazioni nel bilancio separato.



Bilancio consolidato e controllo – IFRS 10

Tutte le controllate devono essere consolidate integralmente; il consolidamento di una controllata si effettua a partire dalla data della sua acquisizione, che è la data in cui il controllo sulle attività nette e sulle operazioni è effettivamente trasferito all'acquirente. A partire dalla data di acquisizione, la capogruppo (l'acquirente) deve incorporare nel conto economico consolidato i risultati economici dell'impresa acquisita e contabilizzare nello stato patrimoniale consolidato le attività e passività acquisite (al fair value), incluso l'eventuale avviamento derivante dall'acquisizione.

L'IFRS 10 dispone che un investitore, indipendentemente dalla natura del proprio rapporto con un'entità (l'entità oggetto di investimento), deve accertare se è una entità "controllante" valutando se controlla l'entità oggetto di investimento. Nella nuova definizione di controllo l'IFRS 10 presume che un investitore controlli un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili (o detiene dei diritti su tali rendimenti) e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio

potere. Un investitore è in grado di controllare un'altra impresa quando "si espone", o ha diritto a partecipare, ai risultati (positivi e negativi) dell'entità ed è in grado di esercitare il suo potere per influenzare i risultati che ad essa affluiscono tramite l'esercizio del controllo su un'altra entità.

Gli elementi caratterizzanti la nuova accezione del controllo contenuti nell'IFRS 10 sono sostanzialmente tre:

- l'esistenza del potere sulla controllata,
- la capacità di utilizzare quello stesso potere per influenzare i risultati della controllata,
- l'esposizione alla variabilità dei risultati raggiunti dalla controllata.

Il potere sulla controllata si caratterizza per l'esistenza di diritti che conferiscono alla controllante la capacità di svolgere azioni che influenzano la determinazione dei risultati della controllata. Esso si basa su una capacità e prescinde dal suo effettivo esercizio. Più specificatamente il

controllo si esercita in virtù di poteri che attribuiscono al soggetto che li possiede la capacità di indirizzare le attività significative dell'impresa controllata. Trattandosi in buona sostanza del potere di indirizzare le politiche operative e finanziarie di un'entità, il controllo è anzitutto rappresentato dalla possibilità di nomina e revoca dei membri (o della maggioranza dei membri) del CdA (o altro organo equivalente) dell'entità. Ciò accade quando ad esempio il soggetto controllante dispone della maggioranza dei diritti di voto della controllata.

Ci sono tuttavia situazioni nelle quali il soggetto "controllante" pur avendo la maggioranza dei diritti di voto non ha il potere di dirigere le attività dell'impresa. Ciò avviene ad esempio nelle situazioni in cui il potere di indirizzo del soggetto che detiene la maggioranza di un'altra impresa è limitato dalla legislazione o da altri accordi contrattuali. In altre situazioni invece è possibile che siano più di uno i soggetti che esercitano il potere sulle più significative attività dell'impresa quindi in questo caso può essere più difficile valutare chi detiene il controllo. In questo caso, come anche per il passato, occorre verificare chi detiene la maggioranza dei diritti di voto esercitabili e nel conteggio andranno inclusi anche i diritti di voto



potenziali, se esistenti, e dovranno essere tenuti in considerazione tutte le circostanze ed i fatti rilevanti. La relazione tra potere e risultati della controllata: questo elemento costituisce la vera novità, infatti per avere il controllo un soggetto dovrà svolgere azioni che influenzano questi risultati.

Nell'IFRS 10 è ribadito che il controllo può essere esercitato anche disponendo di meno della metà dei diritti di voto; tuttavia occorre sempre analizzare tutti i fatti e le circostanze rilevanti per identificare altre fattispecie che forniscano una evidenza del controllo. Esempi di tal genere sono relativi al possesso di diritti di voto potenziali o alla stretta dipendenza dell'operatività dell'impresa dal soggetto che ne detiene un'interessenza.

Inoltre un'entità che possiede meno della metà dei diritti di voto di un'impresa potrebbe qualificarsi come il soggetto

controllante anche nel caso in cui non vi siano accordi che attribuiscono al soggetto la maggioranza dei diritti di voto ("controllo di fatto"); infatti si può configurare una situazione di controllo grazie alla dispersione dei restanti diritti di voto di soggetti che non sono intenzionati e non hanno la capacità di coalizzarsi per esercitare un'influenza notevole sull'impresa, in tali casi occorre esaminare altri fatti e circostanze (come ad esempio le risultanze delle adunanze assembleari) per corroborare l'esistenza di tale fattispecie di controllo.

In taluni casi non è facile valutare l'esistenza di circostanze che facciano propendere per l'esistenza del controllo. In particolare è possibile avere la maggioranza dei diritti di voto ma non poter esercitare il controllo quando per esempio tali diritti di voto non attribuiscono al possessore la possibilità/ capacità di indirizzare le attività dell'impresa oggetto di analisi (quindi non si configurano come "substantive rights") a causa della presenza restrizioni di tipo legale, governativo o altri

Punto di vista degli investor relators

Comprendere gli impatti che deriveranno dal cambiamento della definizione di controllo è una priorità per i bilanci 2014.



Impatti per le imprese

Alla luce delle novità è prevedibile che gli impatti sui rendiconti, sui processi e sui sistemi dell'investitore saranno significativi.

Particolarmente significativi saranno anche gli impatti in termini di rappresentazioni di risultati ed indici causati dalla possibile (probabile) variazione del perimetro di consolidamento; ciò per effetto della più ampia considerazione della portata del controllo che deve tener conto sia dell'esistenza di un controllo di fatto che di strumenti ed opzioni convertibili. In particolare:

- Sarà necessario rivedere il calcolo dei financial indicators e ratios dato che è possibile che il costo dell'indebitamento lieviterà per effetto delle maggiori difficoltà a vendere, trasferire o cartolarizzare a veicoli le attività finanziarie.
- Sarà necessario rideterminare la rappresentazione e gli ammontari dell'esercizio precedente per garantire la comparabilità dei dati.
- Sarà opportuno ridefinire ed ampliare l'informativa diretta agli utilizzatori dei bilanci.

L'IFRS 10 influenzerà la definizione del perimetro di consolidamento di tutti i gruppi perché la definizione modificata di "controllo" potrebbe comportare l'inclusione nel consolidato di entità che precedentemente erano escluse. Le società che vogliono anticipare questo risultato dovrebbero prendere in considerazione la disponibilità di risorse per l'aumento della capacità che sarebbe necessaria per gestire il volume addizionale di lavoro. In particolare, se con l'applicazione dell'IFRS 10 il Gruppo dovrà consolidare un numero significativo di società partecipate precedentemente non consolidate, non si deve sottovalutare il fatto che questo significherà anche procedere ad un lavoro di allocazione del prezzo per la rilevazione iniziale di tali controllate, applicando l'IFRS 3. Inoltre, da un punto di vista informativo, potrebbero essere necessarie delle modifiche alle procedure esistenti e ai controlli interni. La raccolta e l'analisi delle informazioni potrebbe richiedere molto tempo e creare criticità in funzione del numero di partecipate che possono richiedere il consolidamento.

Il nuovo standard dunque comporterà impatti significativi in alcuni settori (ad esempio quello bancario e assicurativo) e per talune entità che, ad esempio hanno le seguenti caratteristiche

- l'investitore dominante non ha la maggioranza dei diritti di voti ma il resto dell'azionariato è disperso in numerosi piccoli investitori (de facto control);
- entità strutturate, con presenza di società veicolo;
- entità che hanno emesso o posseggono diritti di voto potenziali;
- asset management entities.

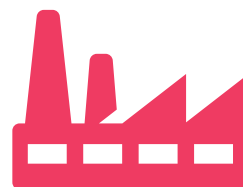
Si vuole tuttavia segnalare che non ci si attendono significativi cambiamenti rispetto al passato nelle modalità di consolidamento già applicate dai soggetti IFRS; in linea di principio infatti restano valide le impostazioni concettuali già note; più specificatamente:

- il gruppo continua ad essere rappresentato come un'unica entità che include la controllante e le controllate;
- resta immutato il trattamento delle acquisizioni di quote di interessenza successive al controllo e delle dismissioni di quote di interessenze senza perdita del controllo (equiparate a transazioni sul patrimonio) e
- anche le tecniche e le procedure di consolidamento restano invariate.

Inoltre le società dovranno comunicare chiaramente ogni variazione significativa dei risultati finanziari e patrimoniali e procedere ad una tempestiva valutazione e ad una adeguata gestione del potenziale di attuazione. Questo processo precoce consentirà ai soggetti il tempo sufficiente per prendere in considerazione le potenziali strategie di adozione del nuovo standard o di rinegoziare accordi al fine di ridurre gli impatti sui rendiconti, sui processi e sui dati del gruppo.

Punto di vista degli analisti finanziari

Gli impatti sulle performance del gruppo che deriveranno dall'adozione del nuovo principio andrebbero illustrati e commentati per consentire adeguate comparabilità



Bilancio separato – IAS 27

Lo IAS 27 contiene le disposizioni per la contabilizzazione e l'informativa da fornire nel bilancio separato relativamente a partecipazioni in controllate, joint venture e collegate. Il Bilancio separato è il bilancio presentato da una controllante (ossia un investitore che possiede il controllo di una controllata) o da un investitore che controlla congiuntamente o esercita un'influenza notevole su una partecipata, nel quale le partecipazioni sono contabilizzate al costo ovvero in conformità allo IAS 39 Strumenti finanziari. Il bilancio separato è il bilancio che viene presentato in aggiunta al bilancio consolidato, ovvero in aggiunta al bilancio in cui le partecipazioni in società collegate o in joint venture sono contabilizzate con il

metodo del patrimonio netto. Analogamente, il bilancio di un'entità che non dispone di una controllata, di una collegata o di una partecipazione in una joint venture non rappresenta un bilancio separato: pertanto il "bilancio redatto secondo il codice civile di una singola società" non è un bilancio separato a meno che quest'ultima società non presenti anche un bilancio consolidato.

Per una società che possiede solo collegate, JV e attività a controllo congiunto il "bilancio primario" è quello che la prassi denomina "bilancio dell'interesse economico", cioè il bilancio in cui le collegate, le joint venture e le attività a controllo congiunto sono consolidate con il metodo del patrimonio netto o del consolidamento proporzionale secondo le disposizioni dello IAS 28 e dell'IFRS 11.

Quando un'entità redige un bilancio separato, deve contabilizzare le partecipazioni in controllate, in joint venture e in società collegate:

- (a) al costo, o
- (b) in conformità allo IAS 39 (quindi in base al fair value: l'entità deve poi decidere se la partecipazione è iscritta al fair value con contropartita il conto economico oppure al fair value con contropartita gli "other comprehensive income" e accumulato nelle riserve di patrimonio netto).

L'entità deve applicare lo stesso criterio per ciascuna categoria di partecipazioni.

Bilancio intermedio – IAS 34

I principi IFRS non obbligano le entità a pubblicare bilanci intermedi. Tuttavia alcune imprese possono essere tenute a pubblicare bilanci intermedi in base ad altre norme o possono decidere spontaneamente di farlo.

Il bilancio intermedio può essere redatto in piena conformità agli IFRS o in forma sintetica. Il bilancio sintetico deve comprendere uno stato patrimoniale sintetico, un conto economico sintetico, un rendiconto finanziario sintetico, un prospetto sintetico delle variazioni di patrimonio netto e alcune informazioni aggiuntive nelle note.

L'entità deve normalmente utilizzare alle date intermedie le stesse politiche contabili che utilizza nel bilancio annuale per la contabilizzazione e la valutazione delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi, degli utili e delle perdite.

Esistono regole particolari per alcuni elementi, come ad esempio le imposte

Punto di vista degli analisti finanziari

E' importante assicurare che vi sia tra i diversi prospetti presentati una riconciliazione (ad esempio bilancio consolidato, bilancio separato e relazione sulla gestione).



Punto di vista degli investor relators

Gli IFRS non contengono disposizioni specifiche per l'indicazione dei dati previsionali e questo a volte impedisce di comprendere le loro reali performances.



(che sono generalmente conteggiate su base annua), i ricavi generati e i costi sostenuti in modo discontinuo durante l'esercizio, e l'utilizzo di stime. I dati del periodo di riferimento e quelli comparativi devono essere esposti come segue:

- stato patrimoniale – alla fine del periodo infrannuale di riferimento e con dati comparativi riferiti alla fine dell'esercizio precedente;
- conto economico – del periodo infrannuale di riferimento e progressivo dell'esercizio in corso, con dati comparativi per i corrispondenti periodi infrannuali dell'esercizio precedente;
- rendiconto finanziario e prospetto delle variazioni di patrimonio netto – dati cumulativi con riferimento alla data di chiusura infrannuale e dati comparativi per il corrispondente periodo del precedente esercizio.

Società collegate – IAS 28

Una collegata è un'entità sulla gestione della quale la partecipante esercita un'influenza significativa, ma che non è una controllata né una joint venture della partecipante. L'influenza significativa è la facoltà di partecipare alla definizione delle scelte amministrative e gestionali della collegata pur in assenza di controllo. L'influenza si presume significativa quando la percentuale di partecipazione è pari ad almeno il 20% dei diritti di voto della società partecipata. Lo IAS 28 stabilisce comunque alcune condizioni per accertarsi che l'influenza significativa esista anche qualora la partecipante abbia meno del 20% di quote.

Le collegate devono essere contabilizzate in base al metodo del



patrimonio netto, a meno che alla data di acquisizione la collegata soddisfi i criteri per la classificazione come attività "destinata alla vendita". In quest'ultimo caso esse sono valutate con l'IFRS 5.

Con il metodo del patrimonio netto, la partecipazione in una società collegata e in una joint venture è inizialmente rilevata al costo e successivamente il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. La quota del risultato d'esercizio della partecipata di pertinenza della partecipante è rilevata nel conto economico di quest'ultima. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie

anche a seguito di modifiche nella quota della partecipante nella collegata, derivanti da variazioni nelle voci del prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo della partecipata. La quota parte di tali variazioni di pertinenza della partecipante è rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo della partecipante.

In presenza di diritti di voto potenziali, la quota di pertinenza della partecipante del risultato d'esercizio e delle variazioni del patrimonio netto della partecipata sono determinate in base agli attuali assetti proprietari e non riflettono la possibilità di esercitare o convertire i diritti di voto potenziali.

Accordi a controllo congiunto – IFRS 11

Gli “accordi a controllo congiunto” sono accordi contenenti un vincolo contrattuale che attribuisce il controllo congiunto dell’accordo a due o più parti. Un “accordo contrattuale” non necessariamente deve essere redatto per iscritto, ma possono esistere anche meccanismi statutari che creano accordi esecutivi, sia autonomamente, sia in combinazione con contratti stipulati tra le parti. Se gli accordi a controllo congiunto sono strutturati attraverso un veicolo separato l’accordo contrattuale, o soltanto alcuni aspetti dello stesso, sarà in alcuni casi incorporato nello statuto sociale del veicolo.

Ai fini della corretta rappresentazione delle operazioni un investitore che partecipa ad un accordo a controllo congiunto deve essere in grado di valutare in quale tipologia di investimento è coinvolto considerando i propri diritti e le proprie responsabilità: ai fini contabili questi diritti e obbligazioni sono rilevati in accordo all’IFRS 11. Dopo aver considerato i diritti vantati e le obbligazioni assunte un investitore classifica un accordo controllo congiunto come “joint venture” oppure come “attività a controllo congiunto”.

Il controllo congiunto è la condivisione su base contrattuale del controllo di un accordo: esiste soltanto quando le decisioni relative alle attività rilevanti sono prese con il consenso unanime di tutte le parti che partecipano all’accordo. Il controllo si desume secondo le regole per la redazione del bilancio consolidato e pertanto il “controllo” è quello definito dall’IFRS 10. Pertanto anche nel caso di un “accordo a controllo congiunto” si

applica l’IFRS 10 sia per determinare se tutte le parti, o un gruppo di parti, sono esposte, ovvero vantano dei diritti, ai rendimenti variabili derivanti dal proprio coinvolgimento nell’accordo, sia per determinare se esse hanno la capacità di incidere sui rendimenti attraverso i poteri esercitati sull’accordo. Se tutte le parti, o un gruppo di parti, considerate collettivamente, hanno la capacità di dirigere le attività che incidono significativamente sui rendimenti dell’accordo (ossia, le attività rilevanti), allora le parti controllano l’accordo collettivamente. Dopo aver stabilito che tutte le parti, o che un gruppo di parti, controllano l’accordo a controllo congiunto collettivamente, l’entità che partecipa all’accordo deve valutare se si trova nella condizione di “controllo congiunto”. Nell’IFRS 11 è chiaro che il controllo congiunto esiste solo quando le decisioni in merito alle attività che influenzano significativamente i risultati (profitti o minori costi) dell’accordo sono presi con il consenso unanime delle parti che condividono il controllo. Individuare tutti i termini pattuiti, i diritti e le responsabilità che deriveranno in futuro è fondamentale per la valutazione del tipo di accordo contrattuale che ha sottoscritto l’investitore.

Il controllo congiunto può essere creato in una varietà di modi: è dunque importante considerare la sostanza dell’accordo. Nel valutare se esiste il controllo congiunto nell’accordo sottoscritto, l’entità deve innanzitutto stabilire se tutte le parti, o se soltanto un gruppo di esse, detengono il controllo dell’accordo.

Classificazione degli accordi contrattuali

In passato la classificazione delle attività svolte congiuntamente raramente creava criticità o temi problematici: le entità senza personalità giuridica come per esempio le “attività a controllo congiunto” (jointly controlled asset), le gestioni a controllo congiunto (jointly controller operations) oppure le associazioni temporanee di imprese, erano disciplinate dallo IAS 31 ed avevano tutte il medesimo trattamento contabile. Qualsiasi altra entità con personalità giuridica erano definite dallo IAS 31 come “entità a controllo congiunto” e l’investitore era in grado di scegliere il modello contabile con il quale dare rappresentazione del proprio investimento. Lo IAS 31 infatti consentiva di contabilizzare le joint-venture sia con il modello del consolidamento proporzionale sia con il modello del patrimonio netto. L’IFRS 11 ha modificato completamente questo approccio: la scelta del criterio contabile è stata abolita e la presentazione degli accordi a controllo congiunto dipende dalla loro classificazione. Le linee guida contenute nell’IFRS 11 indirizzano la scelta tramite la valutazione dei diritti e delle obbligazioni assunte dalle parti: ci sono ora soltanto due tipi di accordi contrattuali e due modelli contabili, le

Punto di vista degli investor relators

Il metodo proporzionale è preferito dalla maggior parte degli intervistati perchè dà maggiori informazioni di dettaglio. Pertanto sarebbe preferibile ripristinarlo.



joint-venture (rappresentate in bilancio con il modello dell'equity) e le attività controllo congiunto (rappresentate in base alla propria quota di attività, passività costi e ricavi).

Ai fini della classificazione degli accordi a controllo congiunto le parti devono valutare i diritti e le obbligazioni che rivengono dall'accordo. Nel compiere tale valutazione si deve considerare quanto segue:

- (a) la struttura dell'accordo a controllo congiunto;
- (b) se l'accordo a controllo congiunto è strutturato attraverso un veicolo separato;
- (i) la forma giuridica del veicolo separato;
- (ii) i termini dell'accordo contrattuale; e

(iii) se rilevanti, gli altri fatti e circostanze.

Modelli valutativi

L'IFRS 11 disciplina i principi per il reporting finanziario da parte di soggetti che hanno un interesse in un accordo a controllo congiunto.

Nel caso si classifichi l'accordo come una joint operation, l'investitore utilizza un modello valutativo simile a quello del consolidamento proporzionale e riconosce la quota in base sul suo coinvolgimento nell'accordo, cioè in base ai suoi diritti e alle sue obbligazioni. Nel caso si classifichi l'accordo come una "joint venture" il partecipante contabilizza il suo investimento con il metodo del patrimonio netto ai sensi dello IAS 28.

Nel caso di investimenti in joint venture in cui non si abbia il controllo congiunto, si deve identificare se esiste influenza significativa (nel qual caso si applica lo IAS 28) e in caso contrario applicare le regole dello IAS 39 "Financial Instruments" (sostituito dall'IFRS 9).

Joint operations

L'investitore in una joint operation riconosce la sua quota in base sul suo coinvolgimento nell'accordo, cioè in base ai suoi diritti e alle sue obbligazioni. Conseguentemente egli rileva nel suo bilancio:

- le sue attività, in base alla quota proporzionale delle attività possedute congiuntamente;
- le sue passività comprendendo la quota di qualsiasi passività assunta congiuntamente;



- i suoi ricavi dalla vendita della sua quota di prodotto della joint operation;
- la sua quota di ricavi dalle vendite di prodotto effettuate dalla joint operation;
- i suoi costi inclusa la sua quota di quelli sostenuti congiuntamente.

In altre parole, le joint operations sono rappresentate nei bilanci degli investitori con un modello simile al consolidamento proporzionale.

Joint ventures

Una joint venture, al contrario, dà diritto ai partecipanti ad una quota del suo attivo netto e al prodotto (o ad una quota di esso) che scaturisce dall'attività sottostante all'accordo. Un investitore in una joint venture non ha pertanto diritto ad attività individuate o l'obbligazione per le passività della JV, ma condivide un attivo netto e il prodotto (utile/perdita) derivante dalla attività sottostante alla joint venture. Secondo l'IFRS 11 dunque le partecipazioni in joint venture si contabilizzano con il metodo del patrimonio netto in accordo con lo IAS 28, che dispone il trattamento contabile delle società collegate.

Note al bilancio relative alle partecipazioni - IFRS 12

L'IFRS 12 dà disposizioni in merito all'informativa da fornire agli stakeholders per consentire di valutare la natura ed i rischi correlati alle interessenze di altre entità e gli effetti che questi interessi hanno rispetto alla posizione finanziaria, ai risultati economici e ai cash flows.

L'IFRS 12 si applica dalle entità che detengono una partecipazione in:

- (a) controllate;
- (b) accordi a controllo congiunto (ossia attività a controllo congiunto o joint venture);
- (c) collegate;
- (d) entità strutturate non consolidate.

Lo standard dispone di fornire informazioni per consentire di valutare la natura e l'estensione delle restrizioni rispetto all'uso di tali attività, la natura ed i cambiamenti nei rischi correlati alle interessenze in altre entità, le conseguenze relative ai cambiamenti di quota in controllate che non abbiano comportato la perdita di controllo e le eventuali conseguenze relative alla perdita di controllo e il conseguente deconsolidamento di controllate durante il periodo amministrativo. Per ciascuna delle sue controllate con partecipazioni di minoranza significative per l'entità che redige il bilancio, un'entità deve indicare:

- (a) la ragione sociale della controllata;
- (b) la sede operativa principale (e la sede legale, se diversa dalla sede operativa principale) della controllata;
- (c) la quota delle interessenze partecipative detenuta dalle partecipazioni di minoranza;
- (d) la quota parte dei diritti di voto detenuta dalle partecipazioni di minoranza, se diversa dalla quota di interessenze partecipative detenuta;
- (e) l'utile o perdita attribuito alle partecipazioni di minoranza della controllata nel corso dell'esercizio;
- (f) le partecipazioni di minoranza della controllata accumulate alla data di chiusura dell'esercizio;
- (g) un riepilogo dei dati economico-finanziari della controllata.



Capitolo 3 | Attivo immobilizzato

L'area dell'attivo immobilizzato esaminata in questa sezione comprende le seguenti voci, disciplinate da specifici principi contabili internazionali:

- immobili, impianti e macchinari (IAS 16);
- investimenti immobiliari (IAS 40) - si tratta di immobili (un terreno, un fabbricato o porzione di fabbricato, o entrambi) detenuti per beneficiare dei canoni di locazione o degli incrementi di valore, o di entrambi;
- beni in leasing (IAS 17);
- attività immateriali (IAS 38).

La sintesi dei criteri di valutazione è riepilogata nella tabella seguente:

	IAS 16	IAS 40	IAS38
Iscrizione iniziale	Inizialmente al costo, che comprende il fair value del prezzo pagato per acquisire l'attività (al netto di sconti e abbuoni) e gli eventuali costi direttamente attribuibili.	Fair value del prezzo di acquisto e di ogni altro onere ad esso direttamente attribuibile.	Beni acquistati Fair value del prezzo pagato più ogni costo direttamente attribuibile all'operazione per portare l'attività al suo uso prestabilito. Beni generati internamente Solo se soddisfano la definizione di costi di sviluppo sono iscritti al costo.
Valutazione successiva	<ol style="list-style-type: none"> 1) costo al netto dell'ammortamento e delle perdite di valore (metodo del costo al netto dell'ammortamento); 2) metodo del costo rivalutato cioè valori rivalutati, al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni accumulate (raramente utilizzato): con questo metodo le variazioni di valore del bene sono imputate a OCI e accumulate in una riserva del patrimonio netto. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) metodo del fair value (valutazione al fair value di tutti gli investimenti in immobili con contropartita il conto economico; 2) metodo del costo: costo meno gli ammortamenti accumulati e le perdite di valore accumulate. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) costo al netto dell'ammortamento e delle perdite di valore (metodo del costo al netto dell'ammortamento); 2) metodo del costo rivalutato cioè valori rivalutati, al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni accumulate (raramente utilizzato): con questo metodo le variazioni di valore del bene sono imputate a OCI e accumulate in una riserva del patrimonio netto (consentito solo se esiste un mercato attivo).
Valore ammortizzabile	Costo meno valore residuo.	Costo meno valore residuo.	Costo.

Punto di vista degli Investor relators

Le immobilizzazioni possono essere valutate con il metodo del costo al netto dell'ammortamento oppure con il metodo del costo rivalutato: sarebbe utile indicare un prospetto dove la stessa categoria di beni è esposta con i due metodi





Punto di vista degli analisti finanziari

- 1) Gli IFRS permettono la capitalizzazione di attività immateriali di dubbia esistenza
- 2) Le capitalizzazioni immateriali devono essere chiaramente dettagliate e motivate.



Immobilizzazioni immateriali generate internamente

Il processo di generazione di un'attività immateriale si divide tra la fase di ricerca e la fase di sviluppo. Lo IAS 38 stabilisce che la fase di ricerca non genera attività immateriali e pertanto i costi che si sostengono in questa fase si imputano al conto economico.

Le attività immateriali generate dalla fase di sviluppo devono essere iscritte nell'attivo patrimoniale quando l'entità è in grado di dimostrare:

- la fattibilità tecnica di completare l'attività immateriale in modo da essere disponibile per l'uso o per la vendita;
- la sua intenzione a completare l'attività immateriale per usarla o venderla;
- la sua capacità di usare o vendere l'attività immateriale;
- in quale modo l'attività immateriale genererà probabili benefici economici futuri;
- la disponibilità di risorse tecniche, finanziarie e di altro tipo adeguate per completare lo sviluppo e per l'utilizzo o la vendita dell'attività immateriale;
- la sua capacità di valutare attendibilmente il costo attribuibile all'attività immateriale durante il suo sviluppo.

Le spese sostenute per un elemento immateriale inizialmente rilevate come costi di periodo non devono essere successivamente rilevate come parte del costo di un'attività immateriale.

Il costo di un'attività immateriale generata internamente comprende

soltanto gli oneri che possono essere direttamente attribuiti o allocati all'attività a partire dalla data in cui sono soddisfatti i criteri sopra illustrati. Questo significa che non si possono iscrivere nello stato patrimoniale i costi di attività immateriali generate internamente fino a quando non sono soddisfatte le condizioni per iscrivere una "attività".

I criteri stabiliti dallo IAS 38 per l'iscrizione di una attività immateriale generata internamente sono alquanto rigorosi. La maggior parte dei costi relativi ad un'attività immateriale realizzata internamente, come ad esempio i costi di ricerca, le spese di costituzione e i costi di pubblicità, non può essere capitalizzata, e quindi devono essere spesi nel conto economico nell'esercizio in cui sono sostenuti. Lo IAS 38 specificatamente vieta l'iscrizione nell'attivo dei costi relativi a marchi, testate giornalistiche, anagrafiche clienti, diritti editoriali e avviamento, se generati internamente.

Oneri finanziari- IAS 23

Gli oneri finanziari sono contabilizzati in base al principio della competenza temporale. Se l'onere sostenuto comprende un aggio o un disaggio di emissione di un titolo di debito, tale aggio o disaggio di emissione deve essere ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è quello che rende uguali il valore contabile del debito e il valore attuale dei futuri flussi di cassa lungo la vita utile stimata del titolo di debito.

Secondo lo IAS 23 gli oneri finanziari attribuibili all'acquisto, costruzione o produzione di un "bene idoneo" devono essere capitalizzati. Un bene "idoneo" è un bene che, per sua natura, richiede un sostanziale periodo di tempo per essere pronto all'uso o alla vendita.

La capitalizzazione degli oneri finanziari inizia quando sono in corso le attività necessarie per predisporre il bene per il suo utilizzo previsto o per la vendita, e quando i costi e gli oneri finanziari sono in corso di sostenimento. La capitalizzazione deve essere sospesa quando lo sviluppo della attività è interrotto, e cessa quando sono state sostanzialmente completate tutte le operazioni necessarie per predisporre il bene all'uso o alla vendita.

Beni in leasing – IAS 17

Un contratto di leasing dà il diritto al locatario ad utilizzare un'attività durante un periodo di tempo specificato in cambio del pagamento di canoni ad un locatore.

Un contratto di lease è classificato come leasing finanziario se sostanzialmente tutti i rischi e benefici inerenti la proprietà sono trasferiti

Punto di vista degli Investor relators

La redazione del Bilancio, in base agli attuali IFRS, non rappresenta sempre uno strumento adeguato per trasmettere agli stakeholders finanziari le informazioni rilevanti ai fini delle scelte d'investimento. Quando gli effetti dovuti all'applicazione dei principi contabili internazionali sono significativi, la performance economico-finanziaria comunicata con il bilancio può risultarne condizionata, modificando i processi decisionali degli stakeholders. A titolo di esempio, si pensi alle riclassifiche imposte dall'IFRS 5, relative alle attività discontinue. Tali riclassifiche impattano significativamente sui valori economici e rendono difficile il confronto tra due diversi periodi di imposta. In tali casi si rende necessario esporre i dati al lordo di tali riclassifiche



al locatario; in tutti gli altri casi si tratta di leasing operativo. La classificazione di un leasing come finanziario od operativo dipende dalla sostanza dell'operazione e non dalla forma giuridica del contratto.

Situazioni in cui normalmente si classifica un leasing come finanziario si hanno ad esempio quando la proprietà è trasferita al locatario alla fine del periodo contrattuale, quando esiste un'opzione di riscatto ad un prezzo particolarmente favorevole, quando il periodo contrattuale corrisponde alla maggior parte della vita utile del bene in leasing, quando il valore attuale del totale dei pagamenti per il leasing (compreso il residuo garantito) è sostanzialmente uguale al fair value del bene in leasing; oppure quando i beni in leasing hanno una natura specialistica e solo il locatario è in grado di utilizzarli senza modifiche rilevanti
La classificazione del leasing viene fatta

all'inizio del leasing stesso. Se in un qualsiasi momento il locatore e il locatario modificano le clausole del contratto, il nuovo contratto deve essere nuovamente valutato ai fini della sua classificazione.

Il locatario

In un leasing finanziario il locatario rileva un'attività e una passività nel proprio bilancio ed ammortizza questa attività sulla base del normale piano di ammortamento utilizzato per attività simili. In un leasing operativo il locatario rileva i canoni pagati come costi su base sistematica in base alla durata del leasing, a meno che un altro metodo sistematico permetta di rappresentare meglio l'effettivo beneficio dell'utilizzatore.

Il locatore

Il locatore rileva il credito derivante dal leasing finanziario per un ammontare pari all'investimento netto: esso è calcolato sulla base del totale dei canoni di leasing pattuiti (compreso il valore residuo alla fine del contratto, anche se non garantito, pattuito con il locatario) meno gli interessi impliciti non maturati. I proventi finanziari sono contabilizzati in modo tale da rappresentare un tasso di interesse costante sull'investimento netto del locatore (escluse le imposte). Il locatore rileva l'attività in leasing operativo come immobilizzazione materiale e la ammortizza in modo coerente con il normale ammortamento per beni simili. I canoni percepiti sono contabilizzati sulla base della durata del contratto a meno che un altro metodo sistematico permetta di rappresentare meglio l'effettivo beneficio.

Punto di vista degli analisti finanziari

La nuova release dello IAS 17 darà impatti significativi nei bilanci delle imprese che dovranno essere spiegate chiaramente.



Capitolo 4 | Attivo circolante

L'area dell'attivo circolante comprende le rimanenze (IAS 32), i lavori in corso su ordinazione (IAS 11), i crediti commerciali e finanziari (IAS 32/39). Si tratta di un aggregato delle cosiddette "Attività correnti" che lo IAS 1 impone di classificare separatamente dalle "attività non correnti".

Rimanenze – IAS 2

Le rimanenze devono essere contabilizzate quando i rischi ed i benefici inerenti la proprietà sono trasferiti all'entità e sono soddisfatti i criteri per l'iscrizione di una attività. La merce che si trova presso l'impresa non può essere classificata tra le rimanenze se è detenuta in conto deposito (cioè per conto di un'altra impresa, e il pagamento della merce è dovuto solo in caso sia venduta).

Punto di vista degli Investor relators

- 1) Avere più informazioni sui rischi connessi alle giacenze di magazzino
- 2) Analisi di sensitivities al variare di alcuni indicatori non finanziari (ad esempio in base al peso delle materie prime per le società



Le rimanenze devono essere espresse al costo sostenuto per lo stato in cui i beni si trovano, che comprende i dazi, i costi di trasporto e movimentazione e ogni altro costo direttamente attribuibile meno gli sconti commerciali, gli abbuoni e i sussidi pubblici. Successivamente le rimanenze sono valutate al minore tra il costo e il valore netto realizzabile. Il valore netto realizzabile è il ricavo di vendita stimato nella normale gestione di impresa meno la totalità dei costi aggiuntivi necessari al completamento dei beni e le spese di vendita.

Il costo deve essere determinato in base al metodo FIFO oppure del costo medio ponderato. Il metodo LIFO non è ammesso. L'impresa deve scegliere la stessa metodologia di determinazione del costo per tutte le rimanenze che hanno simile natura o uso per l'impresa. Tuttavia, se le rimanenze hanno differente utilizzo o natura possono essere giustificati differenti metodi di determinazione del costo. Il metodo di determinazione del costo deve essere applicato coerentemente in modo continuativo nel tempo.

Contratti di costruzione – IAS 11

Un "lavoro su ordinazione" è un contratto stipulato specificamente per la costruzione di un bene o di una combinazione di beni strettamente connessi o interdipendenti per ciò che riguarda la loro progettazione, tecnologia e funzionalità o la loro destinazione ed utilizzazione finale. Tali contratti generalmente sono pattuiti a prezzo predeterminato oppure a margine garantito. I ricavi e i costi relativi ai contratti di costruzione devono essere contabilizzati in base al metodo della percentuale di completamento. Secondo questo metodo, i ricavi di commessa sono associati ai costi di commessa sostenuti per giungere allo stato di avanzamento, imputando al conto economico i ricavi, i costi e i margini che possono essere attribuiti alla parte di lavoro completato. Questo metodo fornisce utili informazioni sull'avanzamento dell'attività di commessa e sui risultati ottenuti in un esercizio.

Quando il risultato del contratto non può essere stimato in modo attendibile i ricavi devono essere contabilizzati solo nella misura in cui è probabile che i costi sostenuti siano recuperabili. I costi relativi al contratto devono essere spesi nell'esercizio in cui sono sostenuti. Quando è probabile che il totale dei costi previsti superi il ricavo totale pattuito, la perdita attesa deve essere rilevata immediatamente nel conto economico.

Punto di vista degli analisti finanziari

Maggiori informazioni in merito agli ordini in portafoglio e ai rischi di perdita commessa.



Accordi per la costruzione di immobili

L'IFRIC 15, "Accordi per la costruzione di immobili" chiarisce quando sia applicabile lo IAS 18 "Ricavi" oppure lo IAS 11 "Contratti di costruzione" in talune particolari operazioni riferibili ad entità che intraprendono attività di costruzione di immobili direttamente o attraverso sub-appaltatori.

Punto di vista degli investor relators

Non è sempre individuabile il margine che deriva dagli accordi per la costruzione di immobili e la modalità con la quale il profitto è imputato al conto economico.



Crediti - IAS 32 / 39

Nei principi contabili internazionali i crediti sono attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili. Indipendentemente che si tratti di crediti commerciali o crediti finanziari, essi ricadono nell'ambito di applicazione dello IAS 32, dello IAS 39 e dell'IFRS 7 (e dell'IFRS 9 quando entrerà in vigore).

Il criterio di iscrizione iniziale è il fair value (ossia il fair value del corrispettivo dato) inclusi i costi di transazione. I costi di transazione sono costi marginali direttamente imputabili all'acquisizione dell'attività finanziaria e includono commissioni ed onorari corrisposti ad agenti, consulenti, broker e operatori di borsa; contributi prelevati da organismi di regolamentazione e dalle Borse valori; tasse e oneri di trasferimento. I costi di transazione non includono premi o sconti, costi di finanziamento o costi interni amministrativi o di gestione.

Le commissioni di istruttoria sono invece differite e rilevate a rettifica del rendimento effettivo del finanziamento.

Dopo la rilevazione iniziale i crediti sono rilevati successivamente con la tecnica dell'amortized cost. Le spese di istruttoria imputabili a pratiche di finanziamento che non giungono a buon fine sono spese a conto economico.

Punto di vista degli analisti finanziari

Il metodo dell'amortised cost, pur essendo un metodo finanziario di rappresentazione delle attività talvolta si discosta dall'approccio gestionale.



Punto di vista degli investor relators

Sarebbe preferibile non utilizzare il metodo di valutazione del fair value per le attività non finanziarie ma fornire questa informazione nelle note al bilancio per non dare volatilità al conto economico ed apprezzare in modo coerente e comparabile le performances conseguite



Capitolo 5 | Strumenti finanziari

Gli strumenti finanziari ricadono nell'ambito di applicazione dei seguenti principi:

IAS 32, "Financial instruments: Presentations", che contiene le disposizioni per la loro presentazione in bilancio;

IAS 39 "Financial instruments: recognition and measurements" che contiene le disposizioni per il riconoscimento e la valutazione;

IFRS 7, "Financial instruments: Disclosures", che tratta di note al bilancio;

IFRS 9 "Financial Instruments" che rappresenta un primo step compiuto dallo IASB nel processo di cambiamento e aggiornamento delle regole sugli strumenti finanziari, che attualmente non è applicabile in Italia.

Questo insieme di principi stabilisce le disposizioni per tutti gli aspetti contabili degli strumenti finanziari, inclusa la distinzione delle passività dalle poste del patrimonio netto, la compensazione delle voci, la eliminazione contabile di attività e passività finanziarie, la valutazione degli strumenti finanziari, la contabilizzazione delle operazioni di copertura e le note al bilancio.

Gli standard contengono i principi contabili per la maggior parte degli strumenti finanziari, compresi i crediti commerciali, i debiti commerciali, gli investimenti in azioni o titoli obbligazionari, i prestiti, i finanziamenti e i derivati. Le disposizioni si applicano anche ad alcuni contratti di acquisto/vendita di attività non finanziarie (per alcune commodities) che possono essere estinte in compensazione tra loro oppure con scambio di strumenti finanziari.

Punto di vista degli analisti finanziari

La complessità degli strumenti finanziari che caratterizza il bilancio degli intermediari finanziari deve comportare una esaustiva e chiara spiegazione tale da consentire un'adeguata valutazione del rischio sottostante.



Punto di vista degli investor relators

Il fair value dovrebbe essere utilizzato solo per derivati e strumenti di trading ai fini valutativi e dovrebbe pertanto costituire un'informazione rilevante nelle note al bilancio.



Natura e caratteristiche degli strumenti finanziari – IAS 32

Gli strumenti finanziari comprendono un insieme di attività e passività, come ad esempio i crediti commerciali, i debiti commerciali, gli investimenti in azioni o titoli obbligazionari, i prestiti, i finanziamenti, gli strumenti rappresentativi di patrimonio netto e i derivati. Essi sono valutati ai sensi dello IAS 39 e devono essere illustrati nelle note al bilancio ai sensi dell'IFRS 7.

Una attività finanziaria è rappresentata dalle disponibilità liquide, dai diritti contrattuali a ricevere disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria da un'altra entità; dai diritti contrattuali a scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità a condizioni che sono potenzialmente favorevoli all'entità; oppure un contratto che sarà o potrà essere estinto tramite strumenti rappresentativi di capitale dell'entità e che potrebbe essere sia un derivato sia un non derivato.

Una passività finanziaria è un'obbligazione contrattuale a consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria a un'altra entità; un diritto contrattuale a scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità a condizioni che sono potenzialmente sfavorevoli all'entità.

Uno strumento rappresentativo di capitale è qualsiasi contratto che rappresenti una interessenza residua nelle attività dell'entità dopo aver dedotto tutte le sue passività.

Un derivato è uno strumento finanziario o un contratto il cui valore varia come conseguenza della variazione di un determinato sottostante tasso o indice, ed è regolato a una data futura.

Classificazione degli strumenti finanziari – IAS 32

Lo IAS 39 stabilisce i criteri di classificazione degli strumenti finanziari, la successiva misurazione e la loro valutazione ai fini della presentazione in bilancio.

Secondo la contabilizzazione degli strumenti finanziari, fino a quando non entrerà in vigore l'IFRS 9, esistono quattro categorie di attività finanziarie: a fair value in contropartita al conto economico, attività detenute fino alla scadenza, crediti e prestiti, attività disponibili per la vendita (vedi paragrafi successivi).

I fattori da considerare per la classificazione iniziale delle attività finanziarie sono:

- i flussi di cassa che derivano dallo strumento sono fissi o determinabili?
- lo strumento possiede una data di scadenza?
- le attività sono acquisite o possedute principalmente al fine di venderle a breve?
- la direzione intende detenere attività fino alla scadenza?
- lo strumento è un derivato, oppure è un contratto che contiene un derivato?
- lo strumento è quotato in un mercato attivo?
- la direzione ha designato lo strumento in una particolare categoria nella classificazione iniziale?

Le riclassifiche da una categoria all'altra delle attività finanziarie è consentita in specifiche circostanze. In tali casi sono richieste alcune dettagliate note di bilancio.



Punto di vista degli analisti finanziari

Predisporre tabelle informative che consentono l'esatta valutazione dello strumento finanziario sottoscritto (rischio/opportunità).





Passività finanziarie e patrimonio netto – IAS 32/IAS 39

La classificazione di uno strumento finanziario da parte di un emittente tra le passività o tra le poste del patrimonio netto può avere impatti significativi sugli indici di bilancio e sugli eventuali covenants. Lo IAS 32 contiene alcune disposizioni che consentono una adeguata classificazione.

La criticità di una passività è che, considerando i termini dello strumento, all'emittente è o può essere richiesto di consegnare disponibilità liquide o altre attività finanziarie al portatore dello strumento: l'emittente pertanto non può esimersi dall'onorare questa obbligazione. Per esempio, un titolo che obblighi l'emittente a pagare interessi e a restituire il capitale è una passività finanziaria.

Uno strumento è classificato nel patrimonio netto quando rappresenta un interesse residuale nelle attività dell'emittente dopo che siano state dedotte le sue passività; oppure, in altre parole, quando l'emittente non ha un'obbligazione a consegnare disponibilità liquide o altre attività

finanziarie.

In ogni caso lo IAS 39 stabilisce che i seguenti strumenti finanziari sono classificati come strumenti di patrimonio (quando presentano alcune caratteristiche individuate specificamente dallo IAS 32):

- strumenti finanziari con opzione a vendere (per esempio alcune azioni di cooperative in cui i possessori di quote di partecipazione hanno il diritto al rimborso delle loro partecipazioni in qualsiasi momento in cambio di disponibilità liquide);
- strumenti o parti di strumenti che impongono all'entità un'obbligazione a consegnare ad un'altra entità una quota proporzionale del suo attivo netto solo in caso di liquidazione.

La classificazione degli strumenti finanziari come passività o come elementi del patrimonio netto è basata sulla base del principio della prevalenza della sostanza economica contenuta nell'accordo contrattuale piuttosto che sulla sua forma legale. Questo significa, per esempio, che alcune azioni redimibili, che nella sostanza sono simili ai titoli obbligazionari, sono classificate come passività finanziarie anche se sono

denominate “azioni o quote” e anche se giuridicamente si tratti di azioni dell'emittente.

Valutazione degli strumenti finanziari

Tutte le attività e le passività finanziarie devono essere contabilizzate inizialmente al fair value, che è pari al corrispettivo pagato inclusi i costi dell'operazione (quali onorari di consulenti e commissioni di agenti, dazi, bolli e pagamenti imposti da organi di controllo).

La classificazione delle **attività finanziarie** ne determina la valutazione successiva, che è la seguente:

- Attività finanziarie a fair value con contropartita a conto economico: devono essere contabilizzate in base al fair value e gli utili e le perdite imputati al conto economico;
- Investimenti detenuti fino alla scadenza: devono essere contabilizzati in base al criterio dell'amortized cost;
- Prestiti attivi e altri crediti finanziari: devono essere contabilizzati in base al criterio dell'amortized cost;

Punto di vista degli investor relators

Più chiara rappresentazione verso l'esterno dei rischi di mercato impliciti nelle posizioni in derivati.



- Attività finanziarie disponibili per la vendita: devono essere contabilizzate in base al fair value, e gli utili e le perdite derivanti da variazione di misurazioni imputati a conto economico complessivo e accumulati nel patrimonio netto.

Con riferimento alle **passività finanziarie** lo IAS 39 stabilisce che esse possano essere valutate: passività a fair value con contropartita conto economico (ad esempio i derivati) oppure passività ad amortized cost.

I debiti, finanziari e commerciali sono iscritti inizialmente in base al fair value del prestito ottenuto e successivamente sono rilevati con il metodo dell'amortized cost, che è un metodo finanziario di rappresentazione delle attività e passività finanziarie tramite l'utilizzo del tasso di rendimento effettivo.

Passività finanziarie e strumenti di patrimonio netto: IFRIC 19

L'IFRIC 19 tratta della valutazione e contabilizzazione della estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale. L'interpretazione vede l'operazione dal lato del debitore/emittente e chiarisce che l'emissione dei titoli di capitale comportano la cancellazione della passività ed i titoli di capitale emessi rappresentano il corrispettivo riconosciuto per l'estinzione del debito.

Queste operazioni generalmente accadono quando un debitore e un creditore rinegoziano i termini di una passività finanziaria con il risultato che il debitore estingue la passività, interamente o parzialmente, emettendo strumenti rappresentativi di capitale in favore del creditore. Queste operazioni sono talvolta definite come «swap di

debito contro capitale azionario». L'IFRIC 19 specifica i casi di esclusione dal suo ambito di applicazione:

- (a) il creditore sia anche un azionista diretto o indiretto e stia agendo nella propria capacità di azionista diretto o indiretto esistente;
- (b) il creditore e l'entità siano controllati dalla stessa parte o dalle stesse parti prima e dopo l'operazione e la sostanza dell'operazione si configuri in una distribuzione di strumenti rappresentativi di capitale da parte dell'entità oppure in un conferimento alla stessa;
- (c) l'estinzione della passività finanziaria attraverso l'emissione di azioni sia conforme alle condizioni originarie della passività finanziaria.

L'interpretazione fornisce chiarimenti circa la valutazione iniziale degli strumenti rappresentativi di capitale emessi per estinguere tale passività finanziaria e dà indicazioni sul trattamento contabile che l'entità deve applicare a qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività finanziaria estinta e l'ammontare degli strumenti rappresentativi di capitale emessi determinato in sede di valutazione iniziale.

Più specificatamente i titoli di capitale emessi devono essere valutati in base al fair value (a meno che tale fair value non possa essere valutato attendibilmente) e la differenza tra il valore contabile della passività ed il fair value degli strumenti di capitale emessi

deve essere contabilizzata a conto economico nella determinazione dell'utile/perdita di esercizio.

Se il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale emessi non può essere valutato attendibilmente, gli strumenti rappresentativi di capitale devono essere valutati in modo da riflettere il fair value della passività finanziaria estinta.

Se la passività finanziaria viene estinta solo parzialmente, l'entità deve valutare se una parte del corrispettivo pagato è legata a una modifica delle condizioni della passività che resta in essere. Se parte del corrispettivo pagato fa riferimento a una modifica delle condizioni della passività residua, l'entità deve ripartire il corrispettivo pagato tra la parte della passività estinta e la parte della passività che resta in essere. Nell'effettuare tale ripartizione, l'entità deve considerare tutti i fatti e le circostanze rilevanti in relazione all'operazione. Inoltre le variazioni del fair value successive alla data di estinzione del debito sono irrilevanti.

Eliminazione dal bilancio – IAS 39

Un'entità che detiene attività finanziarie può soddisfare i suoi fabbisogni finanziari utilizzando tali attività come garanzia dei prestiti ottenuti oppure può cedere tali attività per incassare anticipatamente i flussi finanziari ad esse correlati. Le disposizioni contenute nello IAS 39 per



Punto di vista degli analisti finanziari

Potrebbe essere potenziata l'informativa riguardante i prodotti derivati



l'eliminazione contabile delle attività finanziarie consentono di distinguere i casi di cessione di attività finanziarie (e conseguentemente l'obbligo di effettuare l'eliminazione contabile) dai casi di ottenimento di finanziamenti aventi come garanzia accessoria i crediti (e conseguentemente il divieto di eliminazione).

Lo IAS 39 contiene alcune linee guida per effettuare questa individuazione, che possono essere riassunte nei seguenti passaggi logici:

- è individuabile una società a destinazione specifica costituita appositamente per strutturare l'operazione?
- quale parte della (delle) attività è soggetta ai criteri per l'eliminazione dal bilancio?
- i diritti ai flussi finanziari generati

dall'attività sono scaduti?

- i diritti ai flussi finanziari generati dall'attività sono stati trasferiti?
- l'entità ha trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici inerenti l'attività, o li ha mantenuti, o ha mantenuto il controllo dell'attività?

La risposta ai suddetti quesiti indicherà se gli amministratori: (a) non devono eliminare l'attività dal bilancio, (b) devono eliminare l'attività dal bilancio, (c) devono mantenere l'attività in bilancio nella misura in cui l'impresa continui ad essere coinvolta (d) sia necessaria l'iscrizione di una passività finanziaria a fronte del prestito ricevuto.

Compensazione IAS 39

La possibilità di compensare attività e passività finanziarie è molto limitata. La compensazione è ammessa nei rari casi

in cui l'impresa abbia un diritto legale di compensare gli ammontari contabilizzati ed intende liquidare le attività e le passività su base netta oppure realizzare contemporaneamente le attività e le passività.

Operazioni di copertura

Per poter contabilizzare le operazioni di copertura l'entità deve (a) documentare all'inizio dell'operazione di copertura il rapporto tra strumento di copertura e posizione coperta, e (b) avere l'obiettivo e la strategia di gestione del rischio idonei ad intraprendere vari tipi di operazioni di copertura.

L'entità deve documentare la propria verifica, sia all'inizio dell'operazione sia in modo continuo, del fatto che gli strumenti utilizzati nelle operazioni di

copertura siano o meno altamente efficaci nel compensare le variazioni del fair value o dei flussi finanziari delle posizioni coperte.

Ci deve essere una relazione di copertura uno a uno; la contabilizzazione delle coperture non può essere utilizzata per posizioni globali.

Gli strumenti di copertura possono essere utilizzati, in generale, come (a) coperture del fair value di un'attività o passività rilevata in bilancio, o di un impegno irrevocabile; (b) coperture di operazioni previste altamente probabili (coperture dei flussi finanziari); (c) copertura dell'investimento netto in un'entità estera.

Nel caso di **copertura del fair value** l'elemento coperto è rettificato per

tenere conto del rischio coperto, imputando gli utili e le perdite nel conto economico in modo che essi compensino l'impatto dello strumento di copertura. La **copertura di un flusso di cassa** (che ha i requisiti previsti per la copertura) si contabilizza come segue:

- (a) la parte dell'utile o della perdita sullo strumento di copertura che è determinata essere una copertura efficace deve essere rilevata tra le voci del prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo;
- (b) la parte inefficace dell'utile o della perdita sullo strumento di copertura deve essere rilevata nel conto economico (nella determinazione dell'utile/perdita dell'esercizio);
- (c) gli importi che sono stati rilevati nel

prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo devono essere riclassificati dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione (e quindi transitando da OCI) nello stesso esercizio o negli stessi esercizi in cui la programmata operazione di copertura ha un effetto sull'utile (perdita) d'esercizio (per esempio, quando la programmata vendita si verifica).

Infine le **coperture di un investimento netto** in un'entità estera si contabilizzano seguendo le regole delle coperture dei flussi di cassa



Punto di vista degli analisti finanziari

Risultano carenti le informazioni per comprendere il fair value quando il mercato è inattivo e quando si utilizzano input non osservabili.



Punto di vista degli investor relators

La maggior parte degli intervistati concorda sull'utilità del metodo misto, utilizzando l'amortized cost quando l'investimento è posseduto con il fine di percepire i flussi di cassa e il modello del fair value per gli strumenti finanziari a breve termine



Capitolo 6 | Profilo dei rischi e accantonamento ai fondi

Rischi derivanti dagli strumenti finanziari (FRS 7)

L'IFRS 7 stabilisce che l'entità fornisca informazioni che consentano agli utilizzatori del bilancio di valutare la natura e l'entità dei rischi derivanti dagli strumenti finanziari ai quali l'entità è esposta alla data di riferimento del bilancio.

Nei principi contabili internazionali assume rilevanza nella redazione delle informazioni integrative analizzare i rischi derivanti dagli strumenti finanziari e il modo in cui sono gestiti. Le tipologie dei rischi derivanti dagli strumenti finanziari possono essere di diverso tipo:

- il rischio di mercato rappresenta “il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui in seguito a variazioni dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, sia che le variazioni derivino da fattori specifici del singolo strumento o del suo emittente, sia da fattori che influenzino tutti gli strumenti trattati sul mercato”. Il rischio di mercato comprende tre tipi di rischio: il rischio di valuta (il rischio che il fair value o i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario fluttuino in seguito a variazioni dei tassi di cambio), il rischio di tasso d'interesse (il rischio che il fair value o i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario fluttuino in

seguito a variazioni dei tassi di interesse sul mercato.) e altro rischio di prezzo (Il rischio che il fair value o i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario fluttuino in seguito a variazioni dei prezzi di mercato (diverse dalle variazioni determinate dal rischio di tasso d'interesse o dal rischio di valuta), sia che le variazioni siano determinate da fattori specifici al singolo strumento finanziario o al suo emittente, sia che esse siano dovute a fattori che influenzano tutti gli strumenti finanziari simili negoziati sul mercato);

- il rischio di credito rappresenta “il rischio che una delle parti di uno strumento finanziario non adempia ad una obbligazione e causi una perdita finanziaria all'altra parte”;
- rischio di liquidità (o rischio di finanziamento) che rappresenta “il rischio che una entità abbia difficoltà nel reperire fondi per far fronte agli impegni derivanti dagli strumenti finanziari. Tale rischio può derivare da una incapacità di vendere un'attività finanziaria rapidamente a un valore prossimo al suo fair value”.

Per ogni tipo di rischio derivante da strumenti finanziari, l'entità deve indicare:

- (a) le esposizioni al rischio e in che modo sono generate;
- (b) gli obiettivi, le procedure e i processi di gestione dei rischi e i metodi utilizzati per valutarli; e
- (c) qualsiasi variazione di (a) o (b) rispetto all'esercizio precedente.

Punto di vista degli analisti finanziari

L'effettiva esposizione al rischio finanziario attraverso strumenti derivati appare al momento ancora insufficiente



Punto di vista degli Investor relators

L'attuale informativa non sempre consente un'adeguata valutazione delle aree di rischio. Il confine tra passività remote, passività potenziali e passività iscritte in bilancio, è troppo labile e andrebbe codificato in maniera univoca il postulato della prudenza.





Rischio di credito

Per ogni classe di strumenti finanziari, l'entità deve indicare (IFRS 7. 36):

- (a) l'ammontare che alla data di riferimento del bilancio meglio rappresenta la sua massima esposizione al rischio di credito, senza considerare eventuali garanzie detenute o altri strumenti di attenuazione del rischio di credito (per esempio, accordi di compensazione che non soddisfano le condizioni per la compensazione secondo quanto previsto dallo IAS 32);
- (b) con riferimento all'ammontare indicato in (a), la descrizione della garanzia detenuta e degli altri strumenti di attenuazione del rischio di credito;
- (c) informazioni sulla qualità creditizia delle attività finanziarie non scadute e che non hanno subito una riduzione di valore; e
- (d) il valore contabile delle attività finanziarie che sarebbero altrimenti scadute o che avrebbero subito una riduzione di valore ma le cui condizioni sono state rinegoziate.

Per le attività finanziarie scadute v. n. 4773.

Generalmente, nel caso di un'attività finanziaria, il massimo rischio di credito è costituito di norma dal valore contabile lordo, al netto delle compensazioni e della perdita per riduzione di valore. Le attività che danno origine a rischio di credito e la massima esposizione al rischio di credito associata includono i seguenti elementi, ma non si limitano ad essi:

- (a) la concessione di finanziamenti e crediti alla clientela e il collocamento di depositi presso altre entità. In questi casi, la massima esposizione al rischio di credito è rappresentata dal valore contabile delle relative attività finanziarie;
- (b) la stipula di contratti derivati, per esempio, contratti in valuta estera, swap su tassi di interessi e derivati su crediti.

Quando nel corso dell'esercizio l'entità ottiene attività finanziarie o non finanziarie acquisendo il possesso di garanzie da essa detenute o rifacendosi su altri strumenti di attenuazione del rischio di credito (per esempio, garanzie personali), e tali attività soddisfano i criteri di rilevazione previsti dai principi contabili internazionali, l'entità deve indicare (v. n. 4769):

- (a) la natura e il valore contabile delle attività ottenute; e
- (b) quando le attività non sono prontamente convertibili in denaro, le politiche seguite per dismettere dette attività o per utilizzarle nelle sue operazioni.

Rischio di liquidità

Ai sensi dell'IFRS 7 l'entità deve fornire nelle note al bilancio:

- (a) l'analisi delle scadenze per le passività finanziarie, che mostri le rimanenti scadenze contrattuali; e
- (b) la descrizione di come gestisce il rischio di liquidità in merito alle passività finanziarie

Nel predisporre l'analisi delle scadenze contrattuali per le passività finanziarie, l'entità si basa sul proprio giudizio per determinare il numero adeguato di periodi. Per esempio, secondo l'IFRS 7.B11 l'entità potrebbe determinare come adeguati i seguenti periodi:

- (a) fino a un mese;
- (b) oltre uno e fino a tre mesi;
- (c) oltre tre mesi e fino a un anno; e
- (d) oltre uno e fino a cinque anni.

Quando una controparte può scegliere quando un ammontare debba essere pagato, la passività viene inclusa sulla base della prima data alla quale l'entità può essere chiamata a pagare. Per esempio, le passività finanziarie che l'entità può essere chiamata a rimborsare a richiesta (per esempio, i depositi a vista) sono incluse nel primo periodo.

Quando l'entità si è impegnata a rendere disponibili gli importi a rate, ogni rata viene imputata al primo periodo in cui l'entità può essere chiamata a pagare. Per esempio, un impegno non utilizzato all'erogazione di finanziamenti viene incluso nel periodo in cui rientra la prima data alla quale può essere utilizzato.

Gli importi indicati nell'analisi delle scadenze sono i flussi finanziari contrattuali non attualizzati, per esempio:

- (a) le obbligazioni lorde da leasing finanziario (al lordo degli oneri finanziari);
- (b) i prezzi specificati nei contratti a termine per l'acquisto di attività finanziarie in contante;
- (c) gli importi netti per swaps su tassi di interesse pay-floating/receive-fixed per i quali vengono scambiati flussi finanziari netti;

Punto di vista degli analisti finanziari

Con riferimento al settore bancario le informazioni relative, in particolare, al capitale di vigilanza sono necessarie per ottenere il quadro completo della situazione finanziaria dell'istituto di credito.



- (d) gli importi contrattuali da scambiare negli strumenti finanziari derivati (per esempio uno swap su valuta) per i quali vengono scambiati flussi finanziari lordi;
- (e) gli impegni all'erogazione di finanziamenti lordi.

Tali flussi finanziari non attualizzati differiscono dall'importo incluso nello stato patrimoniale, dato che quest'ultimo è basato sui flussi finanziari attualizzati.

Se opportuno, nell'analisi delle scadenze contrattuali per le passività finanziarie, l'entità deve presentare separatamente l'analisi degli strumenti finanziari derivati e quella degli strumenti finanziari non derivati. Per esempio, se i flussi finanziari generati da strumenti finanziari derivati sono regolati al lordo, sarebbe opportuno distinguerli dai flussi finanziari generati da strumenti finanziari non derivati. Questo perché i flussi finanziari lordi in uscita potrebbero essere accompagnati da relativi flussi in entrata.

Quando l'ammontare dovuto non è fisso, l'ammontare indicato viene determinato con riferimento alle condizioni esistenti alla data di riferimento del bilancio. Per esempio, se l'ammontare dovuto varia in funzione delle variazioni di un indice, l'ammontare indicato potrà essere basato sul livello dell'indice alla data di riferimento del bilancio.

In merito alla descrizione delle politiche e delle scelte sulla base delle quali l'impresa prevede di fronteggiare i rischi di liquidità, i principali elementi da tenere in considerazione potranno, ad esempio, essere i seguenti:

- le previsioni circa la possibile estinzione in una data successiva a quella contrattualmente prevista;
- il possesso di attività finanziarie per le quali esiste un mercato liquido e che sono prontamente vendibili per soddisfare le necessità di liquidità;
- l'esistenza di strumenti di indebitamento (ad esempio commercial paper) o altre linee di credito (ad esempio crediti in stand-by) per far fronte alle esigenze di liquidità;
- il possesso di attività finanziarie per le quali non esiste un mercato liquido ma dalle quali sono attesi flussi finanziari (capitale o interesse) che saranno disponibili per soddisfare le necessità di liquidità;
- il possesso di depositi presso istituti di credito per soddisfare le necessità di liquidità;
- l'esistenza di differenti fonti di finanziamento;
- l'esistenza di significative concentrazioni di rischio di liquidità sia dal lato delle attività finanziarie che da quello delle fonti di finanziamento..

Punto di vista degli analisti finanziari

Più chiara rappresentazione verso l'esterno dei rischi di mercato impliciti nelle posizioni in derivati.



Rischio di mercato Analisi di sensitività

L'IFRS 7 richiede che si effettui una analisi di sensitività per ogni tipo di rischio di mercato al quale l'entità è esposta alla data di riferimento del bilancio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati sul conto economico e sul patrimonio netto a seguito delle variazioni della variabile rilevante di rischio ragionevolmente possibili alla predetta data. E' necessario anche descrivere i metodi e le ipotesi utilizzati per la preparazione dell'analisi di sensitività e le eventuali modifiche ai metodi e alle ipotesi utilizzati rispetto all'esercizio precedente, e le ragioni di dette modifiche.

Nel predisporre questa analisi di sensitività l'entità decide in che modo aggregare le informazioni per fornire il quadro generale, evitando di aggregare informazioni che presentano caratteristiche diverse per quanto riguarda l'esposizione al rischio dovuta a contesti economici notevolmente diversi. Per esempio:

- (a) l'entità che negozia strumenti finanziari potrebbe indicare separatamente le informazioni relative agli strumenti finanziari posseduti per negoziazione e quelle relative agli strumenti finanziari non posseduti per negoziazione;
- (b) l'entità non aggregerebbe le esposizioni ai rischi di mercato in aree di iperinflazione e le esposizioni agli stessi rischi di mercato in aree di inflazione molto bassa.

Se l'entità detiene esposizioni a un unico tipo di rischio di mercato in un unico contesto economico, non

fornirebbe informazioni disaggregate. Se l'entità prepara un'analisi di sensitività, come nel caso dell'analisi del valore a rischio, che riflette le interdipendenze tra variabili di rischio (per esempio, tassi di interesse e tassi di cambio) e la utilizza per gestire i rischi finanziari, può utilizzare detta analisi di sensitività al posto dell'analisi di sensitività.

L'entità deve inoltre fornire:

- (a) la spiegazione del metodo utilizzato per la preparazione dell'analisi di sensitività e un'illustrazione dei parametri e delle ipotesi principali alla base dei dati forniti; e
- (b) la spiegazione dell'obiettivo del metodo utilizzato e una descrizione delle limitazioni che potrebbero risultarne nelle informazioni, che non rifletterebero pienamente il fair value delle attività e delle passività in oggetto.

Punto di vista degli Investor relators

Le aree di rischio non sono ben specificate e le analisi di sensitività spesso sono incomplete e di difficile lettura.



Accantonamenti ai fondi - IAS 37

Una passività è un'obbligazione corrente dell'impresa che deriva da eventi passati, da cui ci si aspetta un'uscita di risorse economiche. Un'obbligazione corrente può essere fatta valere ai sensi di legge se deriva da un contratto vincolante o da un vincolo legale o dalla politica/prassi dell'azienda (per esempio, di sostituire o di aggiustare i prodotti difettosi anche oltre il periodo di garanzia) in questo caso l'impresa ha un'obbligazione implicita. Un fondo rientra nella definizione di passività e rappresenta un'obbligazione alla fuoriuscita di risorse con incertezza nell'ammontare o nella data di regolamento.

Un accantonamento ad un fondo può essere contabilizzato solo quando l'impresa ha un'obbligazione corrente per una futura fuoriuscita di risorse economiche come risultato di eventi passati, è probabile (più verosimile che il fatto si verifichi piuttosto che il contrario) che tale fuoriuscita di risorse sia richiesta all'impresa per l'adempimento dell'obbligazione, e l'ammontare dell'obbligazione può essere ragionevolmente stimato.

L'ammontare contabilizzato come accantonamento deve essere la miglior stima della spesa richiesta per liquidare completamente l'obbligazione corrente, attualizzata utilizzando un tasso ante imposte che rifletta la valutazione corrente di mercato del valore temporale del denaro e i rischi specifici della passività che non sono già considerati nella miglior stima della spesa da sostenere.

Un'obbligazione corrente sorge a seguito di un evento di natura impegnativa e può assumere la forma di obbligazione legale o obbligazione implicita. Un

evento impegnativo non lascia all'impresa alcuna alternativa realistica all'adempimento dell'obbligazione che ne deriva. Se l'impresa può evitare un costo futuro grazie ad azioni future, essa non ha un'obbligazione corrente e non deve costituire alcun fondo. Ad esempio, un'impresa non può contabilizzare un accantonamento solamente in base all'intenzione di sostenere una certa spesa in futuro.

Rimborsi

Quando un'impresa si aspetta di ricevere rimborsi da terzi che faranno fronte a una parte o alla totalità delle spese richieste per estinguere un'obbligazione e non è impegnata per quella parte di spesa che sarà coperta dai terzi, l'impresa deve compensare il rimborso con l'accantonamento, e dare informazione circa il netto dovuto.

In tutti gli altri casi l'accantonamento e l'eventuale rimborso previsto devono essere esposti separatamente, rispettivamente come una passività e un'attività. Tuttavia l'attività deve essere rilevata solo quando è virtualmente certo che quando l'impresa adempirà l'obbligazione essa sarà rimborsata, e l'ammontare stimato del rimborso non può eccedere l'ammontare dell'accantonamento. Nel conto economico il costo relativo ad un accantonamento può essere esposto al netto dell'ammontare rilevato per il rimborso.

Valutazione successiva

Gli amministratori devono individuare, ad ogni data di bilancio, la migliore stima della spesa richiesta per liquidare in pieno l'obbligazione corrente, attualizzata utilizzando un tasso appropriato. L'aumento del fondo accantonato dovuto al trascorrere del tempo deve essere rilevato come onere per interessi.

Passività potenziali

Le passività potenziali sono obbligazioni possibili la cui esistenza sarà confermata solo in base al verificarsi o meno di eventi futuri incerti, al di fuori del controllo dell'impresa.

Una passività potenziale è contabilizzata come passività quando è più probabile del contrario che sia richiesta una fuoriuscita di risorse all'impresa per far fronte ai propri impegni, e che l'ammontare possa essere stimato.

Le passività potenziali che non soddisfano le condizioni per la contabilizzazione devono essere illustrate e descritte nelle note al bilancio, includendo anche una stima del loro potenziale effetto finanziario a meno che l'esborso sia considerato un evento remoto.

Future perdite operative - IAS 37

Gli accantonamenti per future perdite operative sono vietati. Tuttavia la previsione di future perdite operative costituisce un indicatore dell'esistenza di una perdita di valore di alcune attività (unità generatrici di flussi finanziari).

Contratti in perdita - IAS 37

Se un'impresa ha un contratto in perdita (i costi inevitabili connessi all'adempimento dell'obbligazione sono superiori ai benefici economici che si suppone saranno ottenibili dallo stesso contratto), l'obbligazione contrattuale corrente deve essere contabilizzata e valutata come un accantonamento ad un fondo.

Fondi ristrutturazione – IAS 37

Esistono specifiche disposizioni che stabiliscono quando è possibile contabilizzare una ristrutturazione e quali costi sono compresi nell'accantonamento. L'impresa deve dimostrare che esiste un'obbligazione implicita ad effettuare la ristrutturazione. In primo luogo l'impresa deve avere un piano formale dettagliato che identifichi i principali interventi della ristrutturazione. Inoltre l'impresa deve aver creato delle valide aspettative nelle parti interessate che la ristrutturazione sarà effettuata, perché ha iniziato ad attuare il piano oppure ne ha annunciato le caratteristiche principali alle persone coinvolte.

Un piano di ristrutturazione non crea un'obbligazione implicita alla data di bilancio se l'impresa ha effettuato l'annuncio dopo tale data, anche se l'annuncio è effettuato prima dell'approvazione del bilancio. Non sorge alcun'obbligazione per la vendita di un'attività finché l'impresa non si è impegnata alla vendita (esiste un accordo vincolante di vendita).

L'accantonamento comprende unicamente i costi diretti necessari alla ristrutturazione e non comprende invece quelli associati con l'attività ordinaria dell'impresa. Le eventuali plusvalenze derivanti dalla vendita delle attività non devono essere prese in considerazione per la valutazione e la stima dell'accantonamento.



Capitolo 7 | Conto economico

L'area del conto economico esaminata in questa mini-guida comprende le seguenti voci, disciplinate da specifici principi contabili internazionali:

- ricavi (IAS 18);
- contributi pubblici (IAS 20);
- costi del personale e simili, come ad esempio stock option (IAS 19 e IFRS 2);
- differenze cambio (IAS 21);
- imposte (IAS 12);
- fair value (IFRS 13).

Ricavi – IAS 18

I ricavi devono essere quantificati in base al fair value del corrispettivo ricevuto o da ricevere. Se esistono diversi componenti di ricavi correlati ad un'operazione, i singoli componenti sono individuati sulla base dei loro rispettivi fair value e rilevati secondo lo specifico principio contabile che li disciplina. Può essere necessario applicare i criteri di rilevazione dei ricavi ad ogni componente identificabile di una singola transazione, in modo da riflettere sempre la sostanza dell'operazione. Ad esempio, quando il prezzo di vendita di un prodotto comprende un ammontare identificabile per servizi da prestare successivamente, l'ammontare relativo deve essere differito e rilevato come ricavo nel periodo in cui il servizio è reso.

I ricavi derivanti dalla vendita di prodotti devono essere rilevati quando il venditore ha trasferito i rischi e i vantaggi significativi legati alla proprietà del bene ceduto, (in altre parole quando ha trasferito il controllo sull'attività), se è probabile che i benefici economici dell'operazione affluiranno al venditore e se i costi sono misurabili con attendibilità.

I ricavi derivanti dalle prestazioni di servizi devono essere rilevati quando il risultato della transazione può essere attendibilmente stimato. In questo caso i ricavi sono rilevati con riferimento allo stato di completamento della prestazione, utilizzando regole simili a quelle applicate ai lavori in corso su ordinazione (disciplinati dallo IAS 11). Il risultato di un'operazione può essere attendibilmente stimato quando: l'ammontare dei ricavi può essere valutato in modo affidabile; è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione affluiranno al prestatore del servizio; lo stadio di completamento dell'operazione alla data di riferimento del bilancio può essere attendibilmente misurato; i costi sostenuti per l'operazione e i costi da sostenere per completarla possono essere attendibilmente calcolati.

L'operazione non è una vendita e il ricavo non può essere contabilizzato quando l'entità mantiene un impegno per prestazioni insoddisfacenti non coperte dalle normali clausole di garanzia, oppure quando il conseguimento dei ricavi di una vendita dipende dai ricavi realizzati dall'acquirente dalla vendita dei beni stessi, e anche quando l'acquirente ha la possibilità di revocare l'acquisto per un motivo specificato nel contratto di vendita e l'entità è incerta sulla probabilità del reso.

Gli interessi attivi sono contabilizzati sulla base di un metodo che tenga conto dell'effettivo rendimento dell'attività a cui si riferiscono. Le royalties sono contabilizzate per competenza secondo la sostanza degli accordi contrattuali. I dividendi sono contabilizzati quando matura il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

Punto di vista degli analisti finanziari

- 1) Sarebbe opportuno fornire una maggiore informazione sull'evoluzione del fatturato/break-even
- 2) Sarebbe opportuno dare una più dettagliata informazione sugli ordini in portafoglio, gli ordini in portafoglio



L'IFRIC 13, “Programmi di fidelizzazione della clientela” chiarisce come contabilizzare i punti premio che le entità utilizzano per incentivare i clienti ad acquistare i propri beni o servizi. La criticità contabile è collegabile al fatto che il cliente può riscattare i punti premio ottenendo dei premi quali beni o servizi gratuiti o scontati. Pertanto tali punti premio devono essere rilevati come una componente separatamente identificabile della transazione o delle transazioni di vendita in cui sono assegnati (la “vendita iniziale”). Il fair value del corrispettivo ricevuto o ricevibile dalla vendita iniziale deve essere ripartito tra punti premio ed altre componenti della vendita: il corrispettivo attribuito ai punti premio deve essere valutato riferendosi al relativo fair value e pertanto considerando l'ammontare al quale i punti premio potrebbero essere venduti separatamente.

L'IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” chiarisce come rilevare gli effetti di taluni accordi, tipici nel settore dei servizi di pubblica utilità, in cui un'entità riceva dai propri clienti elementi di immobili, impianti e macchinari utilizzati per collegare tali clienti a una rete e garantire l'accesso continuativo alla fornitura di servizi quali elettricità, gas o acqua. In particolare il bene deve essere rilevato al suo fair value separatamente dai corrispettivi ricevuti per l'erogazione del servizio di pubblica utilità. Le cessioni di attività da parte della clientela possono verificarsi anche in settori diversi dai servizi pubblici. Per esempio, un'entità che abbia esternalizzato le proprie attività relative ai sistemi informativi può cedere gli elementi esistenti di immobili, impianti e macchinari al fornitore esterno di tali servizi.

Contributi pubblici – IAS 20

I contributi pubblici devono essere contabilizzati quando esiste una ragionevole certezza che l'impresa rispetterà le condizioni previste per il loro ricevimento, e si abbia pertanto una valida che saranno effettivamente ricevuti. I contributi devono essere contabilizzati nel conto economico su base razionale e sistematica nel periodo necessario per correlarli con i costi ai quali essi si riferiscono, differiti e ammortizzati proporzionalmente alla quota di ammortamento del bene in relazione al quale sono stati erogati.

La tempistica di tale contabilizzazione nel conto economico dipende dal soddisfacimento delle condizioni o obbligazioni relative ai contributi.

I contributi in conto capitale devono essere compensati con il valore contabile dell'attività interessata oppure riscontati nello stato patrimoniale. Se il contributo è compensato con il valore contabile dell'attività, esso è effettivamente contabilizzato nel conto economico sulla vita utile dell'attività ammortizzabile in seguito alla riduzione dell'onere per ammortamenti. Se è registrato come risconto passivo, l'ammontare del risconto deve essere contabilizzato nei proventi sistematicamente sulla base della vita utile dell'attività correlata.

Benefici ai dipendenti – IAS 19

I “benefici ai dipendenti” sono tutti i tipi di remunerazione erogati da un'entità in cambio del lavoro svolto dai propri dipendenti. Questi compensi comprendono le retribuzioni (ad esempio, salari, stipendi, partecipazioni agli utili, bonus, periodi di ferie), le indennità di fine rapporto (ad esempio indennità di licenziamento o per risoluzione anticipata del contratto di lavoro) e compensi successivi al rapporto di lavoro (ad esempio piani pensionistici).

I compensi successivi al rapporto di lavoro comprendono le pensioni, le indennità di fine rapporto, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica. I compensi successivi al rapporto di lavoro possono essere erogati ai dipendenti sia in base a piani a contribuzione definita sia in base a piani a prestazioni definite.

Contabilizzazione e valutazione

La contabilizzazione e valutazione di molti di questi compensi a breve termine è piuttosto lineare. Invece i compensi a lungo termine, in particolare quelli successivi al rapporto di lavoro, danno luogo a problemi valutativi più complessi.

Piani a prestazione definita

L'utilizzo di un metodo di valutazione dei benefici maturati (il metodo della proiezione delle unità di credito) è obbligatorio per quantificare l'obbligazione. Questo metodo tiene conto dei servizi resi dai dipendenti fino alla data del bilancio ma incorpora ipotesi sui futuri incrementi salariali.

L'obbligazione derivante da un piano a prestazioni definite deve essere rilevata in base a valori attualizzati dei benefici pattuiti, utilizzando un tasso di interesse che rifletta il rendimento di mercato di titoli di aziende primarie con una scadenza coerente con la scadenza attesa dell'obbligazione. Nei paesi in cui il mercato di tali titoli non è esteso devono essere utilizzati i rendimenti di mercato alla data di chiusura del bilancio dei titoli di stato. Le perdite che derivano dai cambiamenti nel livello dei benefici promessi devono essere contabilizzate a quote costanti fino al momento in cui i dipendenti acquisiscono un diritto incondizionato agli ulteriori benefici (in base al periodo di acquisizione del diritto).

Quando i piani a prestazione definita sono finanziati, le attività del piano devono essere valutate al fair value utilizzando stime del flusso finanziario attualizzato, quando non sono disponibili prezzi di mercato. Le attività del piano sono definite come tali quando soddisfano le seguenti rigorose condizioni: le attività devono essere possedute da un'entità (o un fondo) legalmente separata dall'impresa che prepara il bilancio e che sia stata costituita al solo fine di pagare o finanziare le prestazioni per i dipendenti; le attività possono essere utilizzate solo per pagare o finanziare le prestazioni per i dipendenti; le attività non possono essere attaccate dai creditori dell'impresa nemmeno in caso di fallimento. Inoltre le attività non possono essere restituite all'impresa a meno che le residue attività del fondo siano sufficienti ad adempiere tutte le obbligazioni per prestazioni del fondo o dell'impresa o le attività siano restituite all'impresa quale rimborso dei suoi pagamenti di prestazioni ai dipendenti. Le attività del piano che non soddisfano queste condizioni non possono essere compensate con le passività derivanti dalle obbligazioni.

La rimisurazione ad ogni data di bilancio del piano e della obbligazione di un piano a prestazioni definite comporta utili e perdite attuariali. Lo IAS 19 dispone utili e perdite attuariali sono contabilizzati nel conto economico complessivo.

La versione revised dello IAS 19 dispone che per contabilizzare le variazioni delle passività dovute alle rimisurazioni annuali dell'obbligazione è necessario:

- (i) imputare a "profitti e perdite" il costo del lavoro prestato e gli interessi netti;
- (ii) imputare a OCI qualsiasi altra voce derivante dalle rimisurazioni della passività.

Indennità per risoluzione anticipata del contratto di lavoro

Le indennità di fine rapporto devono essere contabilizzate come passività quando è dimostrabile che un'impresa è impegnata a risolvere un contratto di lavoro prima della normale data di pensionamento.

Un'impresa è "impegnata a risolvere un rapporto di lavoro" quando, e solo quando, essa ha un piano formale dettagliato per la risoluzione del rapporto senza realistiche possibilità di evitarlo. Quando tali compensi sono a lungo termine essi devono essere attualizzati utilizzando lo stesso tasso adottato per i piani a prestazioni definite. Le "normali" indennità di fine rapporto devono essere accantonate man mano che l'obbligazione sorge a seguito dei servizi già resi.



Pagamenti basati su azioni – IFRS 2

Per transazioni basate su “pagamenti in azioni” si intendono operazioni in cui un’entità riceve beni e servizi da regolare mediante:

- (a) azioni, opzioni su azioni o altri titoli rappresentativi di patrimonio netto (assegnati a dipendenti o terzi); oppure
- (b) disponibilità liquide o altre attività (operazioni regolate per cassa) in cui il corrispettivo da pagare si basa sul prezzo delle azioni dell’impresa.

L’applicazione più comune di questo principio è riferibile ai piani di “stock option” riservato ai dipendenti. Tuttavia non è escluso che in taluni casi l’entità riceva altri servizi (ad esempio prestazioni) oppure acquisti attività, erogando come corrispettivo proprie azioni. Analogamente, l’annullamento, la sostituzione o qualsiasi altra modifica ad accordi di pagamento basato su azioni originata da un’aggregazione aziendale o da altra ristrutturazione del capitale deve essere rilevata in conformità con l’IFRS 2.

Il trattamento contabile contenuto nell’IFRS 2 è basato sul fair value degli strumenti. Sia la valutazione sia contabilizzazione dei benefici potrebbe essere difficoltosa, a causa della complessità dei modelli di valutazione del fair value delle opzioni e delle varietà degli schemi di stock-option utilizzati. Lo standard, inoltre, richiede numerose informazioni integrative.

Contabilizzazione e valutazione iniziale

Le operazioni di pagamento in azioni regolate in titoli di patrimonio netto sono valutate al fair value delle merci o servizi ricevuti alla data in cui l’impresa rileva in bilancio le merci o i servizi. Se il fair value delle merci o dei servizi (ad esempio le prestazioni dei dipendenti) non può essere determinato in modo attendibile, si utilizza il fair value dei titoli rappresentativi di patrimonio netto assegnati. Le operazioni di pagamento in azioni regolate per cassa sono valutate al fair value della passività.

Valutazione successiva

Le operazioni di pagamento in azioni regolate in titoli di patrimonio netto non sono soggette a valutazione successiva. La passività derivante da operazioni di pagamento in azioni regolate per cassa è soggetta a valutazione ad ogni data di bilancio e alla data di regolazione, e le variazioni del fair value devono essere imputate a conto economico.



Imposte sul reddito – IAS 12

Lo IAS 12 definisce il trattamento contabile delle imposte sul reddito, comprendendo sia le imposte correnti sia le imposte differite.

Le imposte correnti del periodo sono l'importo delle imposte sul reddito dovute (recuperabili) riferibili al reddito imponibile (perdita fiscale) di un esercizio.

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili. Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a: differenze temporanee deducibili; riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati. Le imposte differite devono essere rilevate su tutte le differenze temporanee, che sono la differenza tra il valore fiscale delle attività e delle passività e il valore al quale esse sono iscritte in bilancio.

Esistono tre eccezioni al principio generale di conteggiare le imposte differite su tutte le differenze temporanee: (a) l'avviamento il cui ammortamento non sia deducibile ai fini fiscali; (b) la contabilizzazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non costituisce un'aggregazione di imprese e che non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile; (c) gli investimenti finanziari in società controllate, filiali, collegate e partecipazioni in joint ventures quando soddisfano alcune condizioni.

Una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili salvo che tale passività derivi da:

- (a) la rilevazione iniziale dell'avviamento; o
- (b) la rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che:
 - (i) non rappresenta una aggregazione aziendale; e
 - (ii) al momento dell'operazione non influenza né l'utile contabile né il reddito imponibile (perdita fiscale)

Le attività per imposte anticipate e passività per imposte differite devono essere calcolate con le aliquote fiscali che ci si attende saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà realizzata l'attività o estinta la passività, utilizzando le aliquote fiscali e la normativa fiscale in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di chiusura del bilancio. L'attualizzazione delle attività per imposte anticipate e delle passività per imposte differite è vietata.

La valutazione delle attività per imposte anticipate e passività per imposte differite deve riflettere gli effetti fiscali che derivano dalle modalità in cui l'impresa si attende, alla data di bilancio, di recuperare o di estinguere il valore contabile delle sottostanti attività o passività.

Quando un'attività non ammortizzabile (ad esempio un terreno) è rivalutata, le imposte differite che derivano da quella rivalutazione sono determinate sulla base delle aliquote fiscali applicabili al futuro realizzo del valore contabile dell'attività che deriverà dalla sua vendita.

Quando un'impresa è soggetta a diverse aliquote fiscali che dipendono dall'ammontare degli utili distribuiti, le imposte correnti e le imposte differite attive e passive sono determinate in base alle aliquote fiscali applicabili agli utili non distribuiti. Le conseguenze fiscali del pagamento dei dividendi sono contabilizzate nel conto economico dello stesso esercizio nel quale si contabilizza il debito per dividendi, a meno che le conseguenze fiscali del pagamento dei dividendi derivino da un'acquisizione o da un'operazione (o un evento) riconosciuti direttamente nel patrimonio netto.

Le attività e le passività fiscali per imposte correnti possono essere compensate solo se l'impresa ha un diritto esercitabile di compensare gli importi rilevati contabilmente e intende liquidare o saldare le partite al netto o intende realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività. Un'impresa è in grado di compensare le imposte differite attive e passive solo se essa è in grado di compensare i saldi per imposte correnti e le imposte differite si riferiscono a imposte sul reddito applicate dal medesimo ente impositore.

Punto di vista degli analisti finanziari

Sarebbe opportuna una più chiara e completa illustrazione dell'origine delle differenze tra aliquote fiscali teoriche ed effettive.



Misurazioni a fair value - IFRS 13

L'IFRS 13 "fair value measurement" persegue la finalità di "consolidare" in un unico documento le varie guide applicative sulla misurazione del fair Value contenute in differenti IFRS.

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si riceve in seguito alla vendita di un'attività ovvero che si corrisponde per estinguere una passività in una ordinaria transazione posta in essere tra i partecipanti al mercato alla data dell'operazione". Quindi il principio basilare su cui si fonda la definizione di fair value è quello di ricercare "l'exit price" nella prospettiva del partecipante che detiene l'attività ovvero nella prospettiva del partecipante che è obbligato a pagare la passività alla data di misurazione. Tuttavia è opportuno segnalare che il fair value dell'attività o della passività deve essere misurato sulla base delle caratteristiche solitamente apprezzate dai partecipanti al mercato – che siano indipendenti, ben informati, capaci di transare e che vogliono transare-; di conseguenza la determinazione del fair value è da considerare "market-based" piuttosto che "entity specific". Infatti, proprio in questa prospettiva, il fair value della passività deve riflettere il rischio di non-performance- vale a dire il proprio merito creditizio.

Il processo di misurazione del fair value da rilevanza ai seguenti aspetti:

- le caratteristiche dell'attività o della passività da misurare;
- il mercato principale / più vantaggioso;
- l'highest and best use –HABU-, nel caso di attività non finanziarie;
- prezzi quotati e tecniche di valutazione appropriate.

Nella misurazione del fair value l'IFRS 13 considera preferibile fare riferimento al mercato principale (se esistente) definito come il mercato con il più ampio volume e livello di scambi relativi all'attività o alla passività considerata. Per determinare il mercato principale il management deve valutare il livello degli scambi in differenti mercati, anche se è precisato che non è necessario prendere in considerazione tutti i mercati in cui avvengono gli scambi.

In caso di assenza di un c.d. mercato principale si può far riferimento al mercato più vantaggioso, vale a dire il mercato che massimizza il corrispettivo derivante da una vendita di un'attività ovvero minimizza l'esborso finanziario per estinguere una passività, dopo aver considerato i costi di transazione e di trasporto.

Come regola generale le tecniche di valutazione devono essere:

- di mercato (i.e multipli), basate sui redditi futuri (MEEM, Royalty, con e senza option) o seguire l'approccio del costo come metodo residuale (IFRS 13.62);
- appropriate in base alle circostanze (IFRS 13. 61-62);
- tali da massimizzare gli inputs osservabili (IFRS 13. 61).

Le tecniche di valutazione devono essere applicate in modo coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che consentano una più rappresentativa valutazione del fair value. Ad esempio eventi che potrebbero implicare una differente tecnica di valutazione sono:

- lo sviluppo di nuovi mercati;
- nuove informazioni che si rendono disponibili;
- informazioni non più disponibili;
- affinamenti delle tecniche valutative o
- condizioni di mercato che si modificano.

La gerarchia del fair value

Le tecniche di misurazione del fair value si classificano in tre livelli gerarchici a seconda del tipo di "inputs" che vengono utilizzati.

Livello 1: gli inputs sono i prezzi quotati in mercati regolamentati di beni identici alle attività o passività da valutare. Secondo il principio in tali casi si utilizzano i prezzi di tali beni senza procedere ad alcun aggiustamento;

Livello 2: gli inputs sono diversi da quelli di livello 1 e sono comunque direttamente osservabili;

Livello 3: gli inputs non sono osservabili; pur tuttavia essi devono essere sviluppati per riflettere le assunzioni dei partecipanti al mercato e determinare un prezzo appropriato.

Punto di vista degli analisti finanziari

I criteri generali che hanno ispirato l'attuale financial reporting si concentrano sul principio del fair value e che non sempre consentono di presentare un bilancio il più possibile allineato ai valori di mercato. Tuttavia si sottolinea l'eccessiva volatilità di alcune voci di bilancio applicando la valutazione con il metodo del fair value.



Capitolo 8 | Impairment

Perdita di valore delle attività – IAS 36

Tutte le attività devono essere assoggettate ad impairment test quando si riscontrano alcuni specifici indicatori. Alcune attività (avviamento, attività immateriali a vita utile indefinita, attività immateriali non ancora in uso) sono comunque soggette ad impairment test con cadenza annuale.

L'impairment test consente di assicurarsi che le attività siano iscritte nella situazione patrimoniale-finanziaria al valore recuperabile. Il valore recuperabile (di un'attività o di un'unità generatrice di flussi finanziari) è definito come il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso.

Il fair value al netto dei costi di vendita è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività o unità generatrice di flussi

finanziari in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili, dedotti i costi della dismissione. Il valore d'uso richiede una stima della direzione dei futuri flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo dell'attività. Tali flussi devono essere attualizzati utilizzando un tasso ante-imposte che rifletta le valutazioni correnti di mercato del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività per i quali le stime dei flussi finanziari futuri non sono state rettificare.

Gli indicatori esterni che segnalano l'esistenza di una perdita di valore possono essere la diminuzione dei prezzi di mercato, alcuni significativi cambiamenti negativi nella tecnologia, nel mercato, nell'ambiente economico o legale dell'impresa, un aumento dei tassi di mercato, oppure quando il valore contabile dell'attivo netto dell'impresa è superiore alla capitalizzazione del mercato.

Gli indicatori interni possono invece essere l'obsolescenza o il deterioramento di un'attività, il cambiamento nel modo in cui un'attività è utilizzata (ad esempio a causa di ristrutturazioni o programmi di cessazione), oppure l'evidenza che emerge dalla reportistica interna che l'andamento economico è o sarà peggiore di quanto previsto.

Tra gli indicatori che segnalano la necessità di effettuare l'impairment test è compreso il caso di incasso del dividendo da una controllata, collegata o joint venture ma con l'evidenza che il valore contabile dell'investimento nel bilancio separato ecceda il valore contabile nel consolidato, oppure che il dividendo ecceda il totale del conto economico complessivo.

Punto di vista degli Investor relators

Impairment test: tecnicamente inoppugnabile ma l'uso che ne viene fatto dalle società lo rende quasi inutile e determina una grossa imprevedibilità dei risultati aziendali.



Punto di vista degli analisti finanziari

Esplicitazione più dettagliata dei modelli utilizzati nell'impairment test.



Il valore recuperabile è identificato a livello di singola attività. Tuttavia alcune attività non sono in grado di generare flussi di cassa autonomamente da altre attività. In questi casi il test di impairment si effettua per gruppi di attività, definite “cash generating units” (CGU). Un’unità generatrice di flussi finanziari è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Il valore contabile di un’attività è confrontata con il suo valore recuperabile. Un’attività o una CGU deve essere svalutata se il valore contabile eccede il valore recuperabile; l’ammontare della svalutazione è imputata al conto economico.

Al fine della verifica per riduzione di valore, l’avviamento acquisito in un’aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato ad ogni unità generatrice di flussi finanziari dell’acquirente, o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che si prevede beneficino dalle sinergie della aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell’entità acquisita siano assegnate a tali unità o gruppi di unità.

Punto di vista degli analisti finanziari

L’attuale impostazione del test di impairment del Goodwill si conferma discutibile nel rappresentare il valore creato da una aggregazione di impresa, laddove invece un processo convenzionale di ammortamento del Goodwill sarebbe preferibile.



Punto di vista degli Investor relators

La maggior parte degli intervistati ritiene che il modello utilizzato per l’impairment test sia contraddittorio considerando che i principi contabili internazionali vietano il riconoscimento delle sinergie create internamente.



Capitolo 9 | Business combinations - IFRS 3

Un'aggregazione aziendale è un'operazione o un altro evento mediante il quale un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali. Un'attività aziendale (ad esempio un business) è un insieme di beni e di attività gestite complessivamente al fine di produrre un rendimento

In tutte le aggregazioni aziendali, un'entità (l'acquirente) ottiene un controllo non transitorio su una o più altre entità (acquisite). Il controllo è disciplinato dall'IFRS 10.

Un'aggregazione aziendale può essere strutturata in diverse tipologie per motivi legali, fiscali o di altro genere. Può comportare l'acquisto di un'altra impresa o delle sue attività nette, oppure l'acquisto di parte delle attività nette di un'altra entità che insieme costituiscono uno o più rami d'azienda. Può essere regolata mediante l'emissione di titoli rappresentativi di patrimonio netto, il trasferimento di attività liquide o altri beni, il sostenimento di passività o con una combinazione di tali modalità. L'operazione può essere realizzata tra gli azionisti delle entità oggetto di aggregazione oppure tra un'impresa e gli azionisti di un'altra impresa. Può comportare la costituzione di un'altra entità che assume il controllo delle imprese oggetto di aggregazione (in tal caso la nuova entità non è l'acquirente) o delle attività nette trasferite, oppure la ristrutturazione di una o più delle imprese oggetto di aggregazione.

Tutte le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate nella prospettiva dell'acquirente ed utilizzando il metodo dell'acquisizione che può essere sommarizzato in queste fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione della data dell'acquisizione;
- identificazione e valutazione delle attività identificabili acquisite delle passività assunte e delle partecipazioni di minoranza dell'acquisito;
- riconoscimento e valutazione del corrispettivo trasferito;
- misurazione ed iscrizione dell'avviamento o del profitto derivante dall'operazione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente.

L'acquirente deve identificare la data di acquisizione, ovvero la data in cui ottiene effettivamente il controllo dell'acquisita. La data in cui l'acquirente ottiene il controllo dell'acquisita generalmente può non coincidere con la data in cui l'acquirente trasferisce legalmente il corrispettivo, acquisisce le attività e assume le passività dell'acquisita - ovvero la data di chiusura del contratto. Pertanto, l'acquirente potrebbe ottenere il controllo in una data antecedente o susseguente alla data di chiusura.

Le attività identificabili (comprese le attività immateriali precedentemente non iscritte nel bilancio dell'acquisito), le passività e le passività potenziali sono generalmente contabilizzate al loro fair value. Il fair value è determinato con riferimento ad operazioni tra parti indipendenti; l'intenzione dell'acquirente non è rilevante. Se l'acquisizione non è al 100% si rileva una partecipazione di minoranza. La partecipazione di minoranza rappresenta il patrimonio netto di una controllata non attribuibile, direttamente o indirettamente, ad una controllante. La capogruppo ha la facoltà di misurare la quota della partecipazione di minoranza o al fair value oppure in base alla quota proporzionale del fair value dell'attivo netto identificabile.

Punto di vista degli analisti finanziari

- 1) Avere maggiori dettagli pro forma prima della business aggregation
- 2) Indicazione obbligatoria dei prezzi pagati nel business combination, delle sinergie ottenute e delle allocazioni del goodwill.



Il costo dell'acquisizione è pari all'ammontare del corrispettivo pagato o del fair value, alla data di scambio, delle attività non monetarie trasferite. Le azioni emesse come corrispettivo sono valutate al loro fair value alla data di acquisizione. In presenza di un mercato attivo, la quotazione ufficiale delle azioni alla data di acquisizione costituisce il migliore indicatore del fair value, a meno che la quotazione sia influenzata dal fatto che l'offerta sul mercato sia scarsa. In tal caso si devono utilizzare metodi di valutazione alternativi. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale: l'acquirente deve rilevare il fair value alla data di acquisizione del corrispettivo potenziale come parte del corrispettivo trasferito in cambio dell'acquisita.

L'avviamento è contabilizzato per i futuri benefici economici che deriveranno dalle attività acquisite che non sono state individualmente identificate e separatamente iscritte. L'avviamento è la differenza tra: il corrispettivo trasferito, sommato all'ammontare delle partecipazioni di minoranza,

sommato al fair value alla data di acquisizione di qualsiasi precedente interessenza nell'entità acquisita, rispetto al fair value dell'attivo netto acquistato. Se le partecipazioni di minoranza sono iscritte in base al loro fair value alla data di acquisizione l'avviamento comprende anche la quota a loro attribuibile. Se le partecipazioni di minoranza sono iscritte in base al metodo proporzionale (quota proporzionale dell'attivo netto identificabile) l'avviamento include solo gli ammontari attribuibile alla controllante.

L'avviamento è contabilizzato come un'attività materiale a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento ma ad impairment test annuale o più frequentemente se si verifica un indicatore di impairment.

In alcune rare situazioni – ad esempio in alcune operazioni particolarmente vantaggiose e considerate un “buon affare” - è possibile che non si rilevi un avviamento ma al contrario si identifichi una plusvalenza (talvolta denominata “avviamento negativo”). Il provento è rilevato nel conto economico.

Punto di vista degli analisti finanziari

Chiara identificazione dell'area di consolidamento che stabilisca non solo principi ma anche regole al fine di includere tutti i soggetti controllati da un punto di vista sostanziale.



Punto di vista degli Investor relators

La maggior parte degli intervistati ritiene l'uso del fair value inappropriato per la valutazione di attività e passività non finanziarie, specialmente con riferimento ad acquisizioni, brand e immobili.





AIR è un'associazione professionale che rappresenta gli Investor Relations Officer in Italia con l'obiettivo di sviluppare le competenze dei suoi membri e di promuovere il ruolo degli IRO tra tutti gli attori del mercato finanziario e i vertici delle società quotate. La missione principale è promuovere la figura professionale dell'IRO e la qualità della comunicazione istituzionale tra le società quotate e la comunità finanziaria. AIR tiene circa una decina di eventi all'anno inerenti ad argomenti rilevanti per la formazione e il miglioramento del profilo professionale dell'Investor Relator: seminari su temi finanziari, di corporate governance e di comunicazione al mercato con la partecipazione di relatori esterni e workshop attinenti l'attività operativa dell'Investor Relations.

L'Associazione ha adottato infatti un codice di best practices di comportamento al quale si attengono tutti i Soci nello svolgimento della propria attività professionale.



AIAF Associazione Italiana degli Analisti e Consulenti Finanziari, costituita nel 1971 senza fini di lucro, rappresenta nell'ambito della comunità finanziaria italiana un migliaio di analisti e consulenti finanziari operanti presso Istituti di credito, SIM, Società finanziarie, SGR e Studi indipendenti. Scopi dell'Associazione sono quelli di promuovere lo studio e la cultura dell'analisi finanziaria, valorizzare e tutelare ogni professione nella quale l'analisi finanziaria abbia natura preponderante e continuativa contribuendo allo sviluppo, alla trasparenza ed efficienza dei mercati finanziari;



PwC è il più grande network di servizi professionali multidisciplinari rivolti alle imprese e alle istituzioni pubbliche. Nel mondo, il network **PwC** opera in 157 Paesi con oltre 184 mila professionisti di cui 3400 in Italia in 21 città. Ogni società appartenente al network **PwC** è un'entità legale separata.

AIR - Associazione Italiana Investor Relations
email segreteria@associazioneir.it

Franco Biscaretti di Ruffia
email francobiscaretti@aiaf.it

Alberto Borgia
email alberto.borgia@aiaf.it

Giovanni Camera
email giovannicamera@alice.it

Giovanni Andrea Toselli | Partner
email andrea.toselli@it.pwc.com

Chiara Carotenuto | Senior Manager
email chiara.carotenuto@it.pwc.com

Antonella Portalupi | Senior Manager
email antonella.portalupi@it.pwc.com



Pubblicazione a cura di Antonella Portalupi

© 2014 PwC. All rights reserved.

"PricewaterhouseCoopers" and "PwC" refer to the network of member firms of PricewaterhouseCoopers International Limited (PwCIL). Each member firm is a separate legal entity and does not act as agent of PwCIL or any other member firm. PwCIL does not provide any services to clients. PwCIL is not responsible or liable for the acts or omissions of any of its member firms nor can it control the exercise of their professional judgment or bind them in any way. No member firm is responsible or liable for the acts or omissions of any other member firm nor can it control the exercise of another member firm's professional judgment or bind another member firm or PwCIL in any way.